



novembre 2008

ADMO®notizie

periodico d'informazione dell'Associazione Donatori Midollo Osseo

**il CNT
fa chiarezza
sui dubbi
più frequenti**

**dall'IBMDR
l'iniziativa
'trova
il tuo sostituto'**

**la provocazione
di trapiantati
e donatori effettivi
a tutti gli altri:
non fate
gli smidollati!**

A.A.A. nuovi donatori cercasi

anno XVI – n. 31 – novembre 2008

editore
ADMO Federazione Italiana ONLUS
via Aldini, 72 – 20157 Milano
telefono 02 39000855

garante per i lettori
Alessandro Nanni Costa
direttore del Centro Nazionale Trapianti

direttore editoriale
Paola De Angelis

direttore responsabile
Loredana Ranni

hanno collaborato a questo numero
Natasha Cola, Università degli Studi di Genova
Letizia Lombardini, Centro Nazionale Trapianti
Luca Rousseau, psicologo
Nicoletta Sacchi, IBMDR
Ufficio Comunicazione del CNT

dalle sedi ADMO regionali
Annamaria Albertini, Roberto Aprile, Erio Bagni,
Monica Bancaro, Milena Bernardi,
Francesco Biagioli, Annamaria Bonanno,
Biagio Comitini, Alessandro Comuzzi,
Giuseppina Davoli, Gabriella Deflorian,
Benedetta Forte, Magda Genuin,
Annarita Giannone, Carla Iacoboni,
Rita Malavolta, Elisa Marchese, Paola Massarelli,
Maria Grazia Milani, Vitangelo Paciotti,
Giorgio Pastore, Renato Picardi, Mauro Scrinzi,
Marzia Tomasin, Gregorio Tranquillini,
Claudia Viganò

segreteria ADMO
Cristina Trezzi, coordinamento
Angela Sivo

realizzazione grafica
Proedi Comunicazione
da un'idea di Roberto Aprile
e ADMOCreativeheart

stampa
IMOCO spa – Villorba (Treviso)

ADMONotizie
registrazione Tribunale di Milano
n. 506 del 13/11/1993
Poste Italiane spa
spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB Milano

ADMONotizie viene inviato a tutti i soci donatori e sostenitori,
in ogni momento i soci possono esercitare
i diritti previsti dal Decreto Legislativo 196/03 art. 7.
Possono avere accesso ai dati che li riguardano,
chiederne la modifica o la cancellazione,
opporsi al loro utilizzo scrivendo a:
ADMO Federazione Italiana ONLUS
via Aldini, 72 – 20157 Milano

tiratura: 178.000 copie

**segnalate
il vostro nuovo indirizzo a:**

ADMO Federazione Italiana ONLUS
via Aldini, 72- 20157 Milano
tel. 02 39000855 - admo@admo.it

www.admo.it

IN PUNTA DI PENNA

Sarah Bernhardt, una fra le attrici più acclamate dell'800. Francese d'origine, è stata l'interprete straordinaria del celebre 'La signora delle camelie' di Dumas figlio, come di un'opera quale 'La città morta' di Gabriele d'Annunzio. Sì, lo ammetto: le biografie, anche se romanzate, sono uno dei generi letterari che preferisco. E proprio leggendo della grande Bernhardt, mi ha colpita un suo pensiero: "La vita genera vita. L'energia crea energia. Ed è dando fondo alle proprie energie che si diventa ricchi". Sono certa che farete buon uso di parole così dense di significati, soprattutto dopo aver letto questo numero di ADMONotizie. Buona vita!

Loredana Ranni

sommario

editoriale	4
• Pronti a lavorare insieme?	
• Il colore delle vele	
punto di vista	6
• Aiutaci a trovare il tuo sostituto!	
laboratorio	8
• Ma donare è davvero così difficile?	
• Pensando anche ai figli degli altri	
progetti	11
• Riqualificazione genetica dei donatori	
• Lettera di un ex-malato al suo donatore	
aula magna	12
• C'è il cuore di ADMO che batte	
• ... e il cuore di Sandra	
oltre	16
• Quando la malattia contagia il lavoro	
io, per esempio	18
• Il donatore della voce accanto	
• Oltre mille chilometri in bicicletta	
• I protagonisti dello sci nordico per ADMO	
• Magda Genuin racconta di sé...	
• Guya trekking 2008: un successo	
andante con brio	21
• La solidarietà vola alto	
giovani, avanti tutta	22
• Semplicemente... TVD!	
• E a proposito di servizio civile...	
inter nos	23
• Patti di sangue e d'amore	
• Che cosa mi aspetto dalla Federazione	
• L'entusiasmo di vivere una vita nuova	
italia chiama...	25
• ...le ADMO regionali rispondono	
contatti	31
• Le sedi ADMO	
• Da segnare in agenda	
• Invia la tua e-mail	

E ora, avanti tutta!

Dal 3 al 5 ottobre, vertici e delegati delle ADMO regionali riuniti a Recanati per il 29° Consiglio Nazionale. Un esame critico e costruttivo del presente ma, soprattutto, i programmi per il futuro che è già prossimo

di Vitangelo Paciotti

Organizzato da ADMO Marche, il Consiglio Nazionale dell'Associazione quest'anno si è tenuto a Recanati. E l'edizione 'numero 29' ha visto convergere nella città della poesia tutti i delegati delle ADMO regionali: a riunirli, la sala convegni del centrale Gallery Hotel, incantevole 'finestra' affacciata su uno dei più suggestivi panorami dell'entroterra marchigiano.

L'apertura dei lavori ha visto l'intervento di autorità civili e religiose. E proprio il **vescovo di Macerata, monsignor Claudio Giuliodori**, ha sottolineato: "Il volontariato rappresenta un'autentica risorsa per la nostra società, perché è capace di andare oltre la speranza per diventare una concreta possibilità di vita. **ADMO è un esempio encomiabile, in questo senso, perché risponde a un dovere morale di partecipazione e condivisione.** Con la sua opera ADMO riafferma il grande valore della vita". L'**assessore provinciale Paola Cardinali** si è invece soffermata sul nobile intento dell'Associazione di aiutare gli altri e sensibilizzare tutta la popolazione sulla possibilità di compiere un gesto concreto verso chi soffre. "Penso a quando una famiglia si trova nella drammatica situazione di dover combattere una malattia – ha affermato l'assessore Cardinali – e si sente persa. **Sapere che può contare su un'associazione come ADMO è un conforto**, oggettivo, che dà la forza di continuare a combattere". Il **sindaco Fabio Corvatta** ha invece detto ai presenti che, oltre a essere il primo cittadino di Recanati, è anche un medico... "... che passa le sue giornate in laboratorio". E ha continuato: "**So che cosa significa scoprire una patologia che getta tutti nel panico, iniziare la ricerca di un donatore e poi comunicare speranza!**".

Nell'ottica della collaborazione fra Associazioni impegnate nella tutela della vita, anche il **presidente di AVIS Marche Angelo Sciapichetti** ha rivolto il suo saluto ai presenti: "Per le associazioni che diffondono la cultura della donazione, sono fondamentali la collaborazione e il confronto, per **unire le singole forze e parlare con voce possente**".

Le giornate del Consiglio hanno visto vertici e delegati ADMO analizzare i lavori portati avanti soprattutto negli ultimi sei mesi: un esame preciso e costruttivo, mirato a ottimizzare i risultati positivi in vista delle celebrazioni per il ventennale dell'Associazione, evento che ancora di più punterà su ADMO i fari della scena nazionale. Durante il Consiglio Nazionale ci sono sta-

te anche le elezioni dei vertici e della giunta esecutiva (notevole la 'quota rosa'...), che nel prossimo triennio dovranno condurre ADMO Federazione Italiana verso quel futuro che è già prossimo. Non solo con la speranza, ma anche – e soprattutto – con la ferrea volontà di trasformare ogni pensiero in azione.

Accanto ai lavori dell'assemblea non sono mancate occasioni più informali. Tutti i partecipanti hanno infatti avuto la possibilità di conoscere Recanati e i personaggi ai quali ha dato i natali attraverso visite guidate a Palazzo Leopardi, al Museo Beniamino Gigli e ai monumenti del centro storico.



Ecco i nomi del 'nuovo corso' di ADMO Federazione Italiana:

presidente	Paola De Angelis (ADMO Abruzzo)
vicepresidente	Ivana Lorenzini (ADMO Trentino)
tesoriere	Benedetta Forte (ADMO Friuli Venezia Giulia)
giunta esecutiva	Eugenio Astore (ADMO Molise) Erio Bagni (ADMO Emilia Romagna) Domenico Magnifico (ADMO Puglia) Renato Picardi (ADMO Lombardia) Gabriella Reillo (ADMO Calabria) Gregorio Tranquillini (ADMO Alto Adige)
componenti la Fondazione IBMDR	Andrea Pizzuto (ADMO Liguria) Giorgio Zara (ADMO Liguria)
revisori dei conti	Paolo Fornaroli, Vito Mancini, Riccardo Ricci
probiviri	Mario Chiti, Giorgio Reali, Mario Savi

Pronti a lavorare insieme?



“Sono felice di condividere con voi questa straordinaria avventura umana”

Grazie ancora! È stata davvero speciale l'emozione per l'attestato di stima tributatami dal Consiglio Nazionale a Recanati, in un clima di sentita partecipazione e condivisione, e grande il senso di responsabilità per la fiducia unanime. L'auspicio è che il cammino intrapreso tanti anni fa possa continuare con la stessa passione e l'entusiasmo che hanno connotato la nascita di ADMO e che la motivazione interiore, quel **‘farsi vicini agli altri’** che ci spinge a rendere il volontariato una scelta di vita, sia sempre presente dentro di noi per continuare a guardare in alto e **‘lanciare il cuore oltre l'ostacolo’**. Questo per ritrovare la speranza che, prima o poi, anche solo uno dei semi sparsi con le nostre parole, con le nostre azioni, inizi a germogliare e dare i suoi frutti.

Nella definizione di un programma operativo **ADMO ha bisogno del contributo di tutti e soltanto se si diventa squadra si possono raggiungere gli obiettivi**. E io mi sento un caposquadra che cerca, attraverso l'unione e il lavoro d'insieme, di aprire un dialogo nel rispetto e nell'apprezzamento di ogni personale apporto con tutti coloro che hanno suggerimenti. Credo che essere Presidente significhi soprattutto assumersi le responsabilità e gli oneri, ma anche riconoscere che **il raggiungimento di determinati traguardi è merito della squadra**. Recuperiamo, quindi, la nostra progettualità per la crescita e la valorizzazione di ADMO, rendendo concreto il messaggio di vita.

Per il futuro, ritengo che la nostra Associazione debba percorrere la sua strada sul binario della comunicazione e dell'informazione, un percorso che dovrà articolarsi all'interno e all'esterno di ADMO facendo propri principi di trasparenza e democraticità. Una **‘casa di vetro’** con porte

e finestre aperte. La dialettica, il confronto delle idee assicurano vitalità; di contro le chiusure, gli arroccamenti su posizioni dogmatiche condannano l'Associazione all'immobilismo.

Comunicazione all'interno, quindi. Rinsaldare i rapporti tra le sedi regionali e la Federazione in un clima di collaborazione e cooperazione. Favorire la diffusione delle informazioni sull'attività della Federazione, della Giunta Esecutiva, delle ADMO regionali condividendo gli obiettivi con tutti, in modo che ogni volontario si senta coinvolto e possa dare il proprio contributo per la soluzione delle tante problematiche della nostra realtà associativa, in base a una visione meno regionalistica ma più ampia.

Talvolta la presenza della Giunta Esecutiva sul territorio per un ascolto attivo di problematiche locali può essere molto utile. In tal modo, **la Federazione viene percepita come risorsa, unità di forze ed energie da supportare**, in quanto soggetto che ci rappresenta all'esterno e dotato di visibilità molto più incisiva di qualsiasi ADMO regionale. Il Consiglio Nazionale, organo deliberativo, dev'essere anche un laboratorio e rappresentare un momento dialettico su contenuti e metodi dei progetti proposti, nonché momento di rilevante coesione. Perché il coinvolgimento nell'elaborazione e nella valutazione dei progetti - scevro da qualsivoglia personalismo - risveglia nei presenti il senso di appartenenza. **Dobbiamo riappropriarci dell'orgoglio di identificarci in una realtà associativa in cui vi è condivisione di valori autentici**. È nello spirito dell'assetto organizzativo di ADMO Federazione il rispetto delle peculiarità delle diverse realtà regionali, al fine di promuovere iniziative coerenti con la specifica realtà socio-economica e legate, quindi, alle caratteristiche locali. Nessuno, meglio di un Presidente regionale, sa valutare la validità o meno di un'iniziativa e l'impatto che singole attività possono avere per il reclutamento dei donatori. Ma l'autonomia regionale si esprime nell'unità della Federazione, per cui si presenta l'esigenza di iniziative a livello nazionale che, da un lato, rappresentino un momento di aggregazione delle

singole realtà regionali e, dall'altro, un momento unitario di visibilità su tutto il territorio.

Per questo motivo, per esempio, le nostre iniziative nazionali - precedute da incisive campagne promozionali - devono svolgersi sempre nelle stesse date e, contemporaneamente, in tutt'Italia, in modo che ADMO - con la sua presenza su tutte le piazze italiane - rappresenti la testimonianza di una realtà associativa che sta lottando per una battaglia d'interesse comune.

Comunicazione all'esterno, quindi. Procedere uniti verso un progetto concreto d'informazione per istituzionalizzare il messaggio di ADMO. È fondamentale gestire professionalmente la comunicazione e l'informazione sugli eventi significativi o di rilevanza nazionale, per rendere la nostra finalità ancora più chiara e la nostra presenza ancora più incisiva. La società, che per sua natura è dinamica, ha avuto in questi ultimi anni delle accelerazioni così rapide di cambiamento da spingerci a una profonda riflessione sull'efficacia degli strumenti di comunicazione fin'ora adottati e sulla necessità di ripensare le strategie di comunicazione per adeguarle alle mutate esigenze e mirarle ad agganciare i giovani sempre più distratti ed attratti da una concezione materialistica della vita. Nell'ottica di una comunicazione a tutto campo, si avverte l'esigenza di potenziare e valorizzare i rapporti con le Istituzioni, con il CNT, con il Registro Nazionale e con l'intera comunità scientifica, perché **solo attraverso la collaborazione e la sinergia tra la componente medica e istituzionale e la componente laica, possiamo realizzare il nostro obiettivo primario: reclutare donatori e aumentare il numero dei potenziali donatori iscritti al Registro.** Ma si avverte anche l'esigenza di un'apertura verso



Un'immagine della serata di gala che ha concluso il 29° Consiglio Nazionale ADMO: il presidente di ADMO Marche, Vitangelo Paciotti, tra Paola De Angelis e Ivana Lorenzini.

altre Associazioni per portare avanti una linea strategica comune di educazione alla donazione. Una campagna di sensibilizzazione sul concetto di donazione unitamente ad altre Associazioni, per promuovere un progetto formativo sulla cultura della donazione, è un'esigenza condivisa da ogni sodalizio che, pur differenziandosi nelle finalità statutarie, ha in comune il valore della donazione gratuita e libera.

Felice di condividere con voi tutti questa straordinaria avventura umana mantenendo intatta la passione, quindi, e di proseguire il cammino per il comune obiettivo: il paziente. "Guardate in alto, sempre più in alto, per asciugare le lacrime nulla è meglio che fissare una stella" dice il verso di una poesia di Raoul Follereau.

Paola De Angelis

Presidente ADMO Federazione Italiana



IL COLORE DELLE VELE

"È compito del vento alzare le vele, ma non possiamo sceglierne il colore, la gioia di resistere alla rotta".

Sono parole di uno scrittore, del quale non si conosce il nome, e che si possono ben riferire a tante storie: storie di uomini e di donne, di grandi e piccini colpiti dalla leucemia o da patologie simili, che pur conservano vivo il desiderio di lottare e di vivere.

Ma, nello scorrere del tempo impiegato nelle cure - spesso assai lunghe e sempre causa di sofferenza - possono sopraggiungere paure e scoramenti, che è possibile vincere, tuttavia, se inseriti nella logica dell'amore. Molto spesso è l'amore di una persona sconosciuta, lontana, talvolta giovanissima, che offre una parte vitale di sé, le sue cellule staminali emopoietiche, per restituire all'altro salute e speranza.

Un gesto semplice, di valore inestimabile, che nasce proprio dalla logica dell'amore e dona - a chi, forse, non sapeva più sperare - quel soffio che anima il vento dell'esistenza per muovere le vele e dà la capacità di sceglierne il colore.

Allora, sulla chiglia della barca in navigazione verso il porto sicuro si leggerà 'la meraviglia dell'amore'.

Annamaria Albertini



Aiutaci a trovare il tuo sostituto!

L'idea è stata presentata alla riunione dei centri di reclutamento IBMDR.

Obiettivo: 'rimpiazzare' i donatori dimessi per raggiunti limiti di età

di Nicoletta Sacchi,

direttore del Registro Nazionale Italiano Donatori di Midollo Osseo

Forse non tutti sanno che il Registro Nazionale Italiano Donatori di Midollo Osseo (IBMDR) è il terzo registro in Europa, in quanto a numero di volontari disponibili a donare le loro cellule staminali emopoietiche (CSE).

Proprio per la solidarietà e disponibilità di tanti, dal 1989 – anno di fondazione del Registro Italiano – a oggi sono stati iscritti più di 350.000 donatori.

La generosità dei donatori italiani ha offerto una speranza di vita a oltre 1.951 pazienti, che hanno così potuto beneficiare del trapianto di CSE. Per molti pazienti ciò ha rappresentato la guarigione da una malattia spesso mortale, con la possibilità di ricostruirsi una vita: ecco perché è importante continuare a sensibilizzare tutti alla cultura della donazione, promuovendo l'iscrizione al Registro al fine di mantenere e ampliare il numero dei potenziali donatori italiani.

Purtroppo, però, da qualche anno (come più volte segnalato dalle pagine di questo giornale) **si registra un costante decremento nel numero di nuovi iscritti, che a malapena riesce a compensare il numero dei dimessi.** Circa il 75%-80% dei soggetti che 'escono' dal Registro risulta non più eleggibile alla donazione perché ha raggiunto i 55 anni di età e i nuovi inserimenti non riescono a reintegrare le dimissioni, determinando quindi un bilancio in 'passivo'.

Reclutamento alternativo

Per tale ragione ADMO, IBMDR e in particolar modo i Registri Regionali – deputati sul territorio al reclutamento – sono estremamente attenti al problema della scarsità di adesioni e cercano di identificare efficaci strategie per trovare sempre nuovi volontari da iscrivere al Registro Italiano. In particolare il Registro Regionale della Lombardia ha già da tempo attivato il **progetto 'Cerca il tuo sostituto', per cui ad ogni donatore dimesso per superati limiti di età, viene chiesto un ulteriore sforzo: presentare e promuovere**

il programma 'donazione di midollo osseo' a un'altra persona, che possieda i requisiti per essere iscritta come donatore (in breve: essere in buona salute, maggiorenne e avere, di norma, un'età inferiore ai 35- 40 anni) invitandolo a prendere il suo posto.

L'idea è stata presentata durante l'ultima riunione dei centri di reclutamento IBMDR svoltasi a Genova lo scorso giugno, e poiché è stata accolta con entusiasmo dai presenti, si è deciso di applicarla a tutto le regioni italiane **a partire dal gennaio 2009.**

In pratica, verrà inviata una lettera a ogni donatore che compie i 55 anni di età (e quindi 'esce' dal Registro e nel ringraziarlo per la disponibilità dimostrata negli anni trascorsi da donatore attivo, lo si invita a sensibilizzare qualcun altro (figlio, parente, amico, collega...) a iscriversi e a prendere il suo posto nel Registro. Il donatore dimesso, pur non potendo più essere un potenziale donatore di cellule staminali ematopoietiche, può continuare così a essere donatore di sensibilità e umanità, rendendosi disponibile a condividere la cultura della donazione e sacrificando un po' del proprio tempo per informare altri su che cosa sia il dono delle CSE. In questo modo speriamo di riuscire, almeno in parte, ad arginare la perdita di volontari iscritti e a mantenere le potenzialità attuali del Registro Italiano.

Attraverso ADMONotizie, desideriamo quindi ringraziare personalmente tutte le persone che in passato sono state potenziali donatori e chiediamo loro ancora disponibilità e aiuto per mantenere il terzo posto sul 'podio' dei Registri Europei e, soprattutto, per continuare a offrire una speranza di guarigione a tutti i pazienti in attesa di trapianto. ●

L'Italia è il terzo Registro
in Europa per numero
di donatori.

Manteniamo, almeno,
la posizione



Ma donare è davvero così difficile?

Le risposte dei medici talvolta non bastano, perché la cultura della solidarietà si diffonde soltanto dove i cittadini hanno fiducia nel loro Servizio Sanitario Nazionale

di Letizia Lombardini, responsabile Area Trapianti Cellule Staminali Emopoietiche del CNT

Ma donare è davvero così difficile? Istintivamente direi di no, se però mi soffermo un po' a pensare mi rendo conto che forse non sempre è così. I motivi per i quali si possono incontrare difficoltà sono di due ordini diversi: psicologici da una parte, organizzativi e biologici dall'altra.

Qui non si sta parlando di beni materiali, di cose, di soldi, ma di qualcosa che fa parte di noi stessi. Ed ecco, appunto, la prima difficoltà: superare la 'paura' che tutti noi abbiamo, vincere quelle resistenze legate all'incognita del "dopo avrò io dei problemi... non ci saranno conseguenze?". E talvolta neanche le rassicurazioni da parte di medici esperti, che da anni lavorano nel settore, sono sufficienti a superare un tale ostacolo. Questo tipo di atteggiamento è molto umano e facilmente comprensibile, così come

la difficoltà psicologica può essere superata solo dalla profonda convinzione che quel nostro gesto possa davvero salvare una vita, senza esporre a rischi la nostra salute e incolumità. La cultura della solidarietà, requisito unico e indispensabile in una società affinché sia possibile realizzare un programma

trapianti efficiente, può diffondersi soltanto laddove i cittadini abbiano fiducia nel loro Sistema Sanitario Nazionale e ne possano toccare con mano i benefici, tanto da essere partecipi al sistema e attivare logiche solidaristiche. Per cui, **dato l'alto valore etico della donazione (il dono nella cultura europea è anonimo, altruistico e gratuito) e il riflesso che questa comporta nel sistema sanitario, nell'organizza-**

Le caratteristiche genetiche dei potenziali donatori sono considerate 'codici' imprescindibili

zione generale del sistema trapianti non si può prescindere dalla massima tutela e da un attento monitoraggio della sicurezza del donatore. Ed è qui che entrano in gioco le Istituzioni, le quali hanno il compito e il dovere di realizzare programmi e organizzare una rete a livello nazionale che possa far fronte alle richieste del cittadino. Ancora, per quanto riguarda i trapianti di cellule staminali da donatore iscritto nel Registro, è necessario che vi siano collegamenti non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello internazionale. Forse questo è uno dei pochi casi in cui la globalizzazione non può che aver portato ad un miglioramento. Proviamo a riformulare la domanda, quindi, cercando – stavolta – di affrontare il problema dal punto di vista organizzativo e biologico.

È davvero così difficile donare?

È la domanda che molti donatori iscritti da anni nel Registro Italiano vorrebbero rivolgere agli operatori sanitari impegnati nel trapianto di cellule staminali emopoietiche. Il Registro Italiano è nato nel 1989 e, da allora, molte cose sono cambiate. Proviamo a spiegarle a un ipotetico donatore attraverso alcune domande che sorgono frequentemente e possono aiutare a rispondere al quesito iniziale.

Sono iscritto da almeno dieci anni e, da allora, non ho saputo più niente. Sono ancora un donatore? Perché non sono mai stato richiamato?





Se hai meno di 55 anni, sì, sei ancora un potenziale donatore. È a questa età che si esce dal Registro. Non sei mai stato richiamato perché non si è mai verificata una compatibilità neanche parziale con un paziente. Solo in questo caso il Centro Donatori ti contatta per un nuovo prelievo di sangue. È importante per questo essere iscritto anche all'ADMO, che tra i suoi compiti ha quello di tenere i contatti con i donatori, per esempio tramite il periodico invio del suo notiziario.

Un mio amico è stato richiamato per un secondo prelievo, ma non ha saputo più niente.

Evidentemente quel tuo amico non era ulteriormente compatibile con il paziente, ma era comunque dovere del Centro Donatori avvertirlo del risultato entro trenta giorni. Questa è una criticità che l'IBMDR sta cercando di sanare.

Mi verrà comunicato quando uscirò dal Registro?

Sì, quando compirai 55 anni il Registro ti invierà una lettera. Per ringraziarti e anche per invitarti a presentarci un amico o un tuo familiare che ti possa sostituire.

Ma dovrà anche lui aspettare tanti mesi per fare il prelievo di sangue come è capitato a me dieci anni fa?

No, oggi le liste di attesa per diventare donato-

re sono brevi presso quasi tutti i Centri Donatori. In Italia il numero di centri accreditati per la tipizzazione oggi è molto elevato e ciò permette di rispondere in tempi brevi alle richieste di chi vuole entrare nel Registro. Attualmente, purtroppo, c'è il problema opposto, perché da qualche anno si assiste a una riduzione del numero di nuovi donatori.

E questo che conseguenze comporta?

Oltre ad avere un numero più basso di donatori disponibili perché i nuovi ingressi non rimpiazzano chi esce, questo comporta anche un aumento dell'età media dei donatori. ADMO è impegnata costantemente nel reclutare nuovi donatori.

L'età è così importante?

Sì, l'età del donatore è un fattore molto importante: infatti, più giovane è il donatore migliore saranno le probabilità di riuscita del trapianto. Non solo, ma donatori più giovani saranno più facilmente considerati idonei negli esami finali di controllo prima della donazione.

È per questo che oggi accettate nuovi donatori di età inferiore a 35 anni?

Esattamente! Bisogna considerare, inoltre, che nuovi donatori in genere non apportano nuove carat-

Oltre l'età è importante anche il sesso del candidato.

E i maschi sono i più selezionati

teristiche genetiche o codici che non siano già rappresentati nel Registro da altri donatori, ma permettono ai Centri Trapianti di scegliere, tra i donatori risultati compatibili, quelli con le caratteristiche che ritengono più idonee per il paziente.

Allora non tutti i donatori hanno la stessa possibilità di essere selezionati?

Sì, oltre l'età conta anche il sesso. Considera che pure se il numero di donne iscritte al Registro è superiore al 55%, oltre il 70% di chi viene selezionato per la donazione è maschio. Per via del peso, dei valori dell'emoglobina, dell'immunizzazione legata al numero delle gravidanze.

Perché nuovi donatori non apportano nuovi codici?

Perché il codice, oltre a essere complicato e diverso da persona a persona, è determinato dal gruppo etnico a cui si appartiene. Quasi tutti i donatori sono di origine europea e le nuove caratteristiche genetiche più frequenti in questa popolazione, sono già presenti nei donatori. Al contrario quelle più rare non sono rappresentate ed è difficile che un nuovo donatore abbia nuove caratteristiche. Purtroppo il 40% dei pazienti in

attesa di trapianto ha codici rari e non trova un donatore compatibile.

E per questi pazienti che cosa si può fare?

Negli ultimi anni c'è stata la rivoluzione legata al sangue placentare, che rappresenta una validissima alternativa, soprattutto per i bambini. Nei cordoni ombelicali il sistema immunitario è così immaturo che non è necessaria una compatibilità stretta come per gli adulti e, quindi, si possono trapiantare anche pazienti con codici rari.

Altre cose che potremmo fare?

Per esempio reclutare donatori di altri gruppi etnici. Questo è tanto più importante ora che sempre più pazienti residenti in Italia, ma di diversa origine geografica, necessitano di un trapianto.

Perché allora iscriversi nei Registri donatori?

Perché il trapianto di cellule staminali emopoietiche richiede la compatibilità tra donatore e ricevente e soltanto avendo un numero enorme di candidati donatori disponibili si può sperare di trovare il donatore giusto. Infatti nemmeno l'1% dei donatori sarà selezionato per la donazione finale, tutti gli altri rimarranno solo donatori 'potenziali'.

PENSANDO ANCHE AI FIGLI DEGLI ALTRI

Le mamme calabresi invitate a donare il sangue del cordone ombelicale

Presso il *Centro Unico Regionale Trapianti Midollo Osseo* dell'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria è attiva dal gennaio 2006 la Banca Regionale di Cellule Cordonali e Terapie Cellulari, nata in seguito alla Delibera Regione Calabria n° 339 del maggio 2004.

La realizzazione della banca di cellule cordonali, denominata Calabria Cord Blood Bank (Calabria CBB), consente alla Calabria di far parte del network delle banche di cordone italiane ed internazionali (Eurocord), rendendo possibile la donazione del sangue di cordone ombelicale (SCO) anche nella nostra Regione, in quei Centri di Raccolta Regionali (CRR), che hanno fatto richiesta di aderire al 'Progetto banca cellule cordonali e terapie cellulari'. Il progetto riveste notevole importanza, poiché



l'impiego delle cellule staminali a scopo terapeutico trova una sempre più ampia diffusione nella pratica clinica e il sangue prelevato dal cordone ombelicale, ricco di cellule staminali, rappresenta una concreta ulteriore opportunità nella terapia di alcune malattie ematologiche, soprattutto nei bambini.

Nel sangue cordonale dei neonati a termine è infatti contenute un numero elevato di cellule staminali emopoietiche identiche a quelle del midollo osseo.

Nel triennio 2005/2007 il team della Calabria CBB ha dato avvio a campagne d'informazione e sensibilizzazione e diffusione della cultura della donazione del cordone ombelicale rivolte ai professionisti medici ed ostetrici delle Aziende Ospedaliere e delle Case di Cura private presenti nella Regione Calabria e alle mamme in attesa che nel momento più bello della loro vita, si apprestano a compiere questo meraviglioso atto di solidarietà. Grazie all'impegno di medici, ostetrici ed infermieri dei centri di raccolta accreditati, del personale del centro di tipizzazione tissutale, delle unità ospedaliere di microbiologia, virologia, neonatologia e del servizio di immunoematologia trasfusionale (che è di fondamentale importanza per la tracciabilità e l'idoneità delle unità di sangue cordonale), è possibile anche in Calabria realizzare il sogno di tante mamme in attesa: donare il sangue del cordone ombelicale del loro piccolo.

La Calabria Cord Blood Bank fa parte della rete di banche attive presenti sul territorio nazionale e riconosciute dal Centro Nazionale Trapianti e dal Centro Nazionale Sangue.

Dove si può donare il sangue del cordone ombelicale?

Attualmente la donazione è possibile unicamente nelle unità di ostetricia e ginecologia, che hanno fatto richiesta di adesione al progetto, formate e accreditate dalla Calabria Cord Blood Bank. Per ulteriori informazioni telefonare alla sede della Calabria CBB, Presidio Ospedaliero Morelli (0965 393723, da lunedì al venerdì dalle ore 12 alle 16).

Riqualficazione genetica dei donatori

Il progetto di ADMO Emilia Romagna ha preso vita da un'analisi del Registro Nazionale. Ecco i risultati *di Rita Malavolta*

L'idea del progetto di riqualficazione delle caratteristiche genetiche di potenziali donatori di midollo osseo, nasce da un'analisi effettuata alcuni anni fa dal Registro Nazionale. L'analisi evidenziava che la maggior parte dei donatori si rinviene nei gruppi tipizzati in modo più esteso, con la conseguenza che i dati genetici dei donatori tipizzati solo per classe I non vengono utilizzati per un confronto di compatibilità.

Da una valutazione genetica è stato osservato che molti donatori, tipizzati solo per classe I, hanno una combinazione di antigeni HLA unica nel Registro Nazionale. Partendo da tali premesse, il progetto promosso da ADMO Emilia Romagna ha avuto come obiettivo principale la riqualficazione genetica del Registro, partendo dalla revisione della tipizzazione dei donatori con un'unica combinazione fenotipica e, successivamente, da un allargamento della tipizzazione HLA di classe II dei donatori tipizzati solo per classe I:

- **1ª fase** ricerca dei donatori con un unico fenotipo rappresentato nel Registro, **campioni pervenuti e tipizzati 133**;
- **2ª fase** ricerca dei donatori tipizzati solo per classe I con età inferiore ai 40 anni, **campioni pervenuti e tipizzati 218**.

Il progetto, iniziato nel mese di aprile 2007 e terminato ad agosto del 2008, si è concluso con la riqualficazione genetica di 351 donatori del Registro della regione Emilia Romagna. I donatori selezionati con caratteristiche uniche nel Registro Regionale e Nazionale sono stati tipizzati per classe II con la conferma della classe I.

L'importanza della conferma della tipizzazione di classe I è stata testimoniata dal miglioramento della qualità del dato genetico, che si è avuta nel 25% delle tipizzazioni degli anni '90 e per le quali la sensibilità della biologia molecolare ha permesso un'esatta definizione delle singole specificità HLA e dei sottotipi.

I donatori del Registro per i quali è stata completata la tipizzazione per la classe II sono ora disponibili per una ricerca di compatibilità donatore-ricevente più rapida. **Ciò permette di ridurre notevolmente i tempi di ricerca del donatore, di essere molto più precisi in merito alla percen-**

LETTERA DI UN EX-MALATO AL SUO DONATORE

L'ha ricevuta ADMO Puglia: è la lettera che un paziente, dopo il trapianto, ha voluto scrivere al suo sconosciuto donatore.

*Caro Fratello,
non potrò mai ringraziarti abbastanza per il dono che mi hai fatto. Mi hai ridato la forza di vivere, mi hai ridato la speranza! In questi anni di malattia non mi sono mai abbattuto, ho sempre lottato continuando a confidare in un futuro migliore... Sappi, quindi, che il tuo dono d'amore non è andato sprecato. Purtroppo le 'regole' ci vietano la conoscenza e di questo sono terribilmente dispiaciuto: vorrei conoscerti e poterti ringraziare di persona, abbracciarti magari... per quanto ti sono grato.
Nella vita di tutti i giorni sono figlio unico, ma dal 19 marzo 2008 non più!
Non più, ora! Sei nel mio cuore, nella mia anima e nel mio sangue. Grazie!*

Tuo Fratello



tuale di compatibilità e, quindi, di ottenere risultati ottimali in termini di successo di trapianto e guarigioni ottenute.

Il progetto ha visto anche l'istituzione di una borsa di studio per la formazione 'on the job' di un medico impegnato nel percorso di riqualficazione. Mentre per la realizzazione di questo progetto ADMO Emilia Romagna ha potuto contare sull'impegno delle sezioni ADMO emiliano romagnole e dei centri trasfusionali presenti nelle province della regione. A ciò vanno aggiunte la professionalità e la dedizione del dottor Andrea Bontadini, responsabile del Registro Regionale Donatori di Modulo Osseo del Servizio di Immunologia e Trasfusionale del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, la collaborazione con lo stesso Policlinico – grazie al suo direttore generale Augusto Cavina – e la sensibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, che si è impegnata nel progetto con un importante contributo. ●

Un lavoro iniziato
nell'aprile 2007 e terminato
ad agosto di quest'anno
per riqualficare 351 donatori

C'è il cuore di ADMO che batte

Cultura della donazione
e volontariato
responsabile

Questa ricerca, effettuata nel biennio 2006/2008 presso il dipartimento di filosofia dell'Università degli Studi di Genova e finanziata da ADMO Liguria, tenta di fornire risposte inerenti le spinte motivazionali del mondo del volontariato e persegue obiettivi relativi all'ottimizzazione della comunicazione inerente la donazione di midollo osseo, anche attraverso la creazione di strategie utili e mirate alla promozione di una cultura della donazione e alla formazione di un volontariato sempre più attivo e responsabile

di Natasha Cola

Il lavoro, suddiviso in sei capitoli, si compone di due parti: una prima parte teorica e una seconda sperimentale. In apertura, la tematica del volontariato viene analizzata da un punto di vista etico morale che partendo dalla definizione di bioetica, bioetica medica e biodiritto analizza il modello della cura in bioetica, il rapporto tra quest'ultima e il volontariato e l'etica del volontario. Nel secondo capitolo viene affrontato il nucleo tematico della comunicazione tra medico e utente; il terzo capitolo prende invece in esame l'etica della responsabilità e l'aspetto valoriale da essa contemplato, mentre il quarto capitolo presenta l'operato volontario come 'fioritura di capacità propria delle persone che sono impegnate nel mondo del volontariato.

Per il volontariato è indispensabile un continuo impegno formativo che permetta alla persona una crescita costante a due livelli: quello della motivazione (fondamentale per la continuità dell'esperienza dando consistenza all'identità dei singoli volontari e alle organizzazioni di appartenenza) **e quello tecnico-operativo, proprio del saper fare e del saper essere**, che comporta la ricerca di molteplici modalità che permettano le migliori risposte ai bisogni dell'utenza di riferimento.

Il quinto capitolo affronta gli aspetti medici e giuridici della donazione di midollo osseo, vengono presentate ADMO e le finalità perseguite dall'Associazione.

Il sesto capitolo coincide con la parte sperimentale della ricerca, in cui sono illustrati i risultati di un questionario proposto a 300 studenti universitari iscritti alle facoltà di scienze della formazione e di scienze motorie dell'Università degli Studi di Genova, oltre alle risposte di un questionario proposto a 100 persone iscritte all'IBMDR e/o socie di ADMO Liguria.

I questionari sono stati impiegati per acquisire dagli studenti informazioni circa le motivazioni per cui una persona scelga, a loro giudizio, di impegnarsi in attività di volontariato ed eventualmente

perché una persona diventi donatrice di midollo osseo; ai soci ADMO Liguria e agli iscritti all'IBMDR sono state poste domande inerenti motivazioni e modalità relative alla scelta di diventare potenziali donatori di midollo osseo.

Quanto è nota ADMO?

Tra gli studenti intervistati, il 75% afferma di conoscere, almeno nominalmente ADMO, strumento preferenziale di conoscenza dell'associazione e dei suoi scopi è rappresentato dai media seguiti dal materiale pubblicato dall'associazione stessa e/o attraverso incontri con gli associati. Una ridotta percentuale, invece, conosce l'Associazione attraverso altre associazioni: tale dato evidenzia la specificità di ogni singola associazione e, d'altro canto, permette di rilevare l'assoluta necessità di promuovere e ampliare la cultura della donazione anche attraverso strategie di collaborazione e promozione trasversali tra le diverse associazioni. **Tra le persone che conoscono ADMO, il 33% associa il concetto di donazione di midollo osseo al termine 'aiuto', il 20% al termine 'vita', il 15% al termine 'speranza', il 9% al termine 'dono', solamente il 5% al termine 'responsabilità', un restante 4% al termine 'rischio' e l'1% a sentimenti forti, negativi** (paura, terrore...) marcatamente irrazionali. Tra coloro che invece non conoscono ADMO prevale l'associazione del concetto al termine 'aiuto' (47%), il 17% lo associa al termine 'vita', il 13% a 'dono', l'11% a 'speranza', e anche in questo caso, il 5% degli intervistati lo associa a 'responsabilità', l'1% a 'rischio' e un altro 1% a termini evocanti paure più o meno remote. Anche dalla lettura dei risultati a questa specifica domanda emerge la necessità di formazione alla donazione e al volontariato inteso come scelta eticamente responsabile.

Tra le false convinzioni per le quali molte per-

Meno conoscono
l'Associazione,
più gli intervistati dichiarano
di aver paura a donare

sone possono mostrare resistenze nei confronti della donazione di midollo osseo, sia tra coloro che conoscono ADMO sia tra le persone che non conoscono l'Associazione nemmeno nominalmente, è diffusa la convinzione che si faccia ancora confusione tra il midollo osseo e il midollo spinale, nonostante le numerose campagne d'informazione che ADMO ha portato avanti nel corso degli anni sulla problematica di questa errata associazione e che si sono rilevate essenziali per contenere e arginare le problematiche connesse alla cattiva informazione e agli immaginari privi di fondamento scientifico.

Risulta intuitivamente scontato, inoltre, che le persone che non conoscono ADMO nemmeno nominalmente difficilmente conosceranno in maniera corretta le procedure relative al prelievo di cellule staminali emopoietiche che, ricordiamo, può avvenire secondo due diverse modalità: una prima, consistente nel prelievo di midollo osseo mediante aspirazione con appositi aghi collegati a siringhe dalle creste iliache posteriori del bacino, e una seconda modalità, più recente, mediante prelievo da sangue periferico.

In quest'ultima ipotesi, la donazione prevede la somministrazione, nei giorni immediatamente precedenti il prelievo attraverso iniezioni sottocutanee, di un farmaco, detto fattore di crescita, che ha la funzione di stimolare la presenza delle cellule staminali emopoietiche dal midollo osseo al sangue periferico.

Perché paura e indecisione?

Il prelievo di cellule staminali emopoietiche avviene in aferesi, impiegando separatori cellulari: il sangue, prelevato da un braccio, attraverso un circuito sterile entra in una centrifuga dove la componente cellulare utile al trapianto viene isolata e raccolta in una sacca, mentre il resto del sangue viene reinfuso dal braccio opposto.

Molti dei soggetti intervistati, inoltre, sostengono che spesso il trapianto di midollo osseo venga associato, a livello di immaginario collettivo, a un intervento invasivo effettuato con bisturi, punti di sutura e comunque con le modalità di un vero e proprio intervento chirurgico; un numero significativo di soggetti ha inoltre affermato il ruolo assunto dall'angoscia di separazione: la reticenza all'eventuale disponibilità per la donazione del midollo osseo sarebbe legata al timore di sintomi di carenza che l'organismo del soggetto donatore potrebbe accusare in seguito alla procedura di espianto.

Si è poi cercato di analizzare il rapporto tra il concetto primario che la donazione di midollo osseo assume per il soggetto e la sua relativa disponibilità: tra chi associa la donazione di midollo osseo al concetto di 'vita' il 68% ha dato la propria eventuale disponibilità, il 10%



si è dichiarato indeciso e il 22% ha negato la propria disponibilità.

Un altro concetto forte da un punto di vista etimologico, da associare alla donazione di midollo osseo e da promuovere attraverso mirate strategie comunicative è quello connesso alla 'responsabilità': il 60% si dichiara disponibile, il 7% indeciso e il 33% non disponibile. Percentuali simili si riscontrano anche per il termine 'dono': in tal caso il 57% si dichiara disponibile, 10% è indeciso e il 33% non disponibile.

Il concetto che determina maggiori risultati negativi, come intuitivamente ci si poteva aspettare, è quello di 'rischio': in tal caso la percentuale degli indisposti arriva al 64% e quella degli indecisi al 27%, mentre solo il 9% di questi si dichiara comunque disponibile alla donazione: da qui emerge la necessità di promuovere, su ampia scala, la conoscenza delle modalità operative per la tutela del donatore attuate presso tutti i centri trasfusionali.

Identikit del donatore

A livello occupazionale, tra i soci ADMO e gli iscritti all'IBMDR numerosi sono liberi professionisti (28%) e impiegati (26%); relativamente



bassa invece la percentuale di studenti (11%) ed insegnanti (4%): il dato evidenzia la necessità di un maggior coinvolgimento delle scuole e degli incontri di sensibilizzazione con studenti e insegnanti attraverso modalità accuratamente programmate e condivise. Medio-alto risulta il livello d'istruzione: il 52% dei soggetti intervistati ha conseguito il diploma di scuola media superiore e il 33% è laureato.

La maggior parte degli intervistati dichiara di aver conosciuto ADMO attraverso l'incontro con i volontari nell'ambito delle periodiche campagne di sensibilizzazione: ciò dimostra chiaramente come le modalità comunicative ed esplicative dei volontari siano efficaci. Una percentuale significativa poi afferma di aver conosciuto ADMO attraverso il materiale informativo da pubblicato dall'Associazione: anche questo dato conferma l'efficacia e l'eshaustività sulle motivazioni fondanti l'esistenza di ADMO e le modalità di donazione del midollo osseo; questo dato dimostra l'importanza della diffusione capillare e continuativa di tale materiale. Il 29% associa la donazione di midollo osseo al concetto di 'vita', il 27% a quello di 'aiuto', il 17% a quello di 'speranza' e solo una percentuale relativamente bassa,

il 4%, associa tale termine al concetto di 'responsabilità'.

Tra le false convinzioni individuate, per le quali una persona potrebbe mostrare sentimenti di resistenza alla donazione di midollo osseo vengono maggiormente indicate: la confusione tra il midollo osseo e il midollo spinale, l'identificazione del prelievo come vero e proprio intervento chirurgico e il timore che il proprio organismo possa avvertire sintomi di carenza legati all'espianto.

Il valore percentuale è sommariamente sovrapponibile al risultato ottenuto dal questionario somministrato agli studenti: risulta pertanto necessario reperire innovative modalità di comunicazione che possano rispondere a queste false convinzioni frutto, a loro volta, di ignoranza, informazioni approssimative fornite da persone incompetenti in materia e vere e proprie 'leggende metropolitane'.

A proposito di 'reclutamento'

Le campagne di reclutamento per la sensibilizzazione alla donazione di midollo osseo risultano solo parzialmente reclamizzate in maniera efficace per 39% degli intervistati, non efficacemente per un altro 12% mentre non lo sono per il 31%; un restante 12% dichiara invece che, a suo giudizio, esse sono efficacemente reclamizzate.

Tra le modalità operative che potrebbero essere intraprese per ottenere un significativo numero di nuovi donatori, la maggior parte degli intervistati indica la necessità di un incremento mediatico delle campagne di sensibilizzazione; una percentuale significativa di soggetti indica invece l'incremento degli incontri tematici con il mondo della scuola (istituti superiori e università): entrambi gli interventi non risultano peraltro antitesi ma potrebbero, al contrario, essere intrapresi congiuntamente anche per fornire un'ottica di continuità educativa alla donazione. Potrebbe altresì risultare utile la distribuzione del materiale informativo presso le ASL, i consultori, gli studi medici e i luoghi di ritrovo quali palestre ed associazioni sportive o culturali.

Al fine di promuovere tra i donatori il concetto di donazione come assunzione di responsabilità la maggior parte degli intervistati ha sostenuto la risposta secondo la quale occorre sottolineare e ribadire l'unicità del donatore per questo tipo di donazione: ricordare al soggetto convocato che egli è, con massima probabilità, l'unica persona al mondo nella possibilità concreta di salvare la vita ad un altro essere umano.

Perché le persone si dedicano al volontariato? Perché la formazione al volontariato è un processo fondamentale ed imprescindibile?

La risposta è da ricercarsi nel significato stesso dell'essere-persona: ogni essere umano possiede molteplici capacità e diversi talenti; prescindere dalle capacità significa frustrare ed impoverire le capacità degli individui. ●

... E IL CUORE DI SANDRA

È un bel gesto d'amore quello della scrittrice Sandra Frizzera, che ha regalato a ADMO Trentino e altre tre Associazioni il suo libro 'Un cuore due vite'. Il costo di alcune centinaia di copie è stato interamente coperto dall'autrice, ma siccome gli incontri con i lettori si sono rivelati molto proficui, ADMO Trentino ha deciso per la ristampa del libro a proprie spese.

Nei prossimi mesi l'Associazione organizzerà altre serate informative-culturali con la promozione del romanzo di Sandra Frizzera. Una persona semplice, colpita proprio negli affetti personali, ma che – con i suoi 84 anni – sa ancora donare agli altri qualcosa di sé con talento, creatività e simpatia. Il suo libro narra la storia avvincente di una diciottenne e dei suoi amori sfortunati, per concludersi poi in maniera positiva e trionfante. Alla fine di settembre, l'autrice è stata nella valle trentina – per la terza volta – a presentare e autografare la sua opera. Una mattinata che ha riscosso grande successo, grazie all'ospitalità e alla gentilezza dei titolari della Cartolibreria di Cavalese – Elena e Giuseppe Spazzali – e alla spiccata simpatia di Nicola e Susan. Per ADMO è stata un'altra occasione per sensibilizzare la popolazione a donare il midollo osseo... con il cuore.

Gabriella Deflorian



Quando la malattia 'contagia' il lavoro

di Luca Rousseau,
psicologo

Seppur con differenze da persona a persona, il lavoro rappresenta un ambito significativo nella vita di ciascuno. Quando una persona si ammala di tumore, il ruolo lavorativo che per tanti anni ha contribuito a sostenere la sua identità vacilla e viene messa in crisi. Ognuno reagisce secondo le caratteristiche della personalità, l'età, la condizione sociale, il sostegno familiare, le esperienze di vita, le sue convinzioni religiose, filosofiche e altri fattori. Sul luogo di lavoro, possiamo distinguere in generale tre fasi: una prima in cui la diagnosi non è ancora stata comunicata ai colleghi, una seconda fase quando invece viene comunicata e una terza, infine, quando il paziente è sottoposto ai trattamenti medici.

Nella prima fase spesso la persona non comunica subito la diagnosi ai colleghi perché l'impatto emotivo è molto forte e risulta difficile verbalizzarlo ed

elaborarlo: non nominare la malattia serve per contenere le angosce e tenerla, nella propria fantasia, lontana da se stessi. Con la diagnosi della patologia, nella psiche interviene automaticamente l'eco simbolica che il termine stesso – tumore – evoca: l'idea di distruzione, dolore incontrollabile, oscurità. A questa idea può subentrare il timore di essere rifiutati dagli amici, persino dalla famiglia, dai colleghi. Si possono innescare la paura di essere ridicolizzati e il sentimento di vergogna: anche se nel fisico non appaiono ancora elementi riconducibili alla malattia, l'immagine di sé viene comunque influenzata negativamente. In particolare, i tumori del sangue aggrediscono quella parte che simbolicamente è associata alla linfa vitale, all'essenza, alla parte spirituale, per cui ci si sente totalmente invasi e permeati da un 'guasto', da una 'macchia'. Questa fatica nel distinguere ciò che è col-

Indipendentemente dalla prognosi e dal trattamento, un tumore può sconvolgere le coordinate di riferimento del paziente, destabilizzandone le relazioni con la famiglia, gli amici, i colleghi e la società

pito dalla malattia e ciò che non lo è crea confusione e si fa più difficile canalizzare le energie per fronteggiare l'evento improvviso. **Sul luogo di lavoro diventa arduo mantenere la stessa concentrazione e performance**, si possono verificare dimenticanze, distrazioni, ritardi, incomprensioni con i colleghi. Anche se nel primo periodo il fatto di non comunicare può risultare funzionale a un'elaborazione graduale, successivamente diventa invece essenziale proprio la comunicazione, sia per elaborare la malattia sia per condividerla con i propri colleghi. Non farlo isolerebbe ancor più il soggetto, che potrebbe così ritrovarsi a rinunciare alla solidarietà e al sostegno dei colleghi. Certo, una persona potrebbe anche decidere di non comunicare nulla ai colleghi, ma il prezzo da pagare per questa scelta sarà molto alto nel medio e nel lungo termine. Non ci sono, oggettivamente, strategie o modalità precise per poter fare questa comunicazione in maniera appropriata: ognuno sa, nel proprio intimo, in che modo e con quali persone può coraggiosamente compiere questo passo.

Qui la lotta si fa dura

Quando subentrano i trattamenti oncologici l'integrazione con i colleghi può essere più delicata e difficile. Anche se i progressi della chirurgia, della radioterapia, della chemioterapia e delle terapie di supporto hanno diminuito le ripercussioni fisiche sul malato, sono comunque presenti situazioni di disagio fisico e psicologico. Il professionista malato, per esempio, si sente separato dai propri colleghi per via dei ricoveri in ospedale, per il suo aspetto e la condizione fisica, oltre che per l'esperienza così difficile da spiegare. **Può farsi strada un misto tra la vergogna e l'orgoglio, talvolta il sentirsi responsabile della propria malattia.** I colleghi di lavoro, d'altro canto, possono evitare il collega malato perché temono le sue trasformazioni fisiche e la sua fragilità, il sentimento di rabbia o d'impotenza. Oppure, ancora, possono temere – inconsciamente – di essere contaminati dal tumore e dalla sua sofferenza. Alcuni pensano che le proprie parole o la loro semplice vicinanza riescano a destabilizzare il malato. Questo circuito che s'instaura può far aumentare nel malato (sentendosi escluso e tenuto in disparte) dubbi rispetto al proprio lavoro e al senso di appartenenza a un gruppo.

Diventa quindi fondamentale rompere un tale circuito, certi automatismi di relazione, perché preservare la propria attività con continuità è importante al fine di mantenere un'identità forte, per non rifugiarsi nel silenzio, nella chiusura, nella passività e abbandonare il corpo e la mente. Diventa importante, per il malato che si trova lontano dal luogo di lavoro, anche mantenere i rapporti con i colleghi utilizzando gli strumenti a suo parere più idonei: telefono, sms, lettere,

e-mail o altro. Ed è essenziale integrare l'esperienza della malattia nella continuità della propria vita, senza dimenticarla, cancellarla, senza vestire l'identità parziale e riduttiva del 'malato'. A volte, famiglia e amici non comprendono l'importanza che l'ambiente di lavoro ha per la persona malata e si chiedono perché, con una situazione così grave, voglia continuare a lavorare, come se l'attività fosse un ostacolo e non un piacere o una possibilità per creare, incontrare gli altri, scambiare punti di vista, manifestare emozioni.

Perché continuare

La domanda "che senso ha il lavoro per un malato di tumore?" si fa più insistente quando il paziente è in fin di vita. Ma il lavoro è comunque un luogo di sapere e incontro anche in situazioni difficili: l'importante è lasciare sempre a lui il timone delle proprie scelte, accettando – in questo caso – sia che voglia continuare a lavorare, sia che voglia interrompere. Nel caso, invece, della scelta d'interruzione, può anche accadere che parenti e amici lo sponino a continuare il lavoro per il loro bisogno personale di mascherare la realtà della situazione. Se ciò si verificasse, il malato dovrebbe ignorare tali pressioni interpretandole non come elementi svalutanti, bensì quali gesti d'attenzione mal espressi nei suoi confronti e determinati anche da un comprensibile sentimento d'impotenza.

Spesso, nei riguardi del lavoratore malato, il suo stesso responsabile si trova in una delle posizioni estreme: o ignorare la presenza della malattia,

o ingigantirla. Nella prima ipotesi, può arrivare a porre il suo dipendente davanti a richieste eccessive e carichi di lavoro troppo alti; nella seconda ipotesi, può innescare un meccanismo di emarginazione. È importante, invece, che il responsabile mantenga una giusta via di mezzo tra queste due posizioni. In definitiva, nella difficile fase della malattia e della cura, il paziente non deve rifugiarsi in una parentesi di isolamento e distacco dalla realtà ma, al contrario, impegnarsi attivamente nei limiti del possibile per mantenere una continuità rispetto al suo abituale stile di vita. E a questo possono contribuire significativamente anche le persone che gli stanno vicine. ●

Il dire, il fare
devono fondamentalmente
seguire ciò che suggerisce
il proprio intimo

Per un consiglio o un parere, il dottor Luca Rousseau può essere contattato all'indirizzo luca.rousseau@gmail.com



Il donatore della voce accanto

Si chiama Massimo Bitossi, è il doppiatore del dottor Pratt in 'E.R. medici in prima linea' e del dottor Burke in 'Grey's Anatomy'. Questo nella finzione cinematografica, perché nella vita reale ha già donato il suo midollo osseo

di Milena Bernardi

Massimo Bitossi è attore e doppiatore. La sua voce è stata (ed è) la voce di numerosi protagonisti di film, telefilm e miniserie. A 18 anni decide di seguire le orme del papà e del nonno diventando donatore di sangue e, nello stesso tempo, s'iscrive anche all'ADMO, consapevole che la probabilità di essere chiamati alla donazione è decisamente bassa. Per questo motivo si è sempre impegnato nel sensibilizzare gli altri a diventare donatori di midollo osseo. Dall'iscrizione è stato chiamato due volte, per essere sottoposto ad altri esami e accertare l'eventuale compatibilità con paziente in attesa del trapianto. Ma tutto si è fermato lì, non è andato oltre. Fino a quando, nel gennaio del 2007, è stato nuovamente contattato da una dottoressa del Centro Trapianti di Torino: sei ancora disponibile a sottoporerti a ulteriori esami di accertamento? gli è stato chiesto. E il 6

settembre 2007, dopo una ragionevole... 'fisiologica' preoccupazione ha donato il midollo.

Chi è e che tipo è, nella fiction, il personaggio che doppi per i serial 'E.R. medici in prima linea' e 'Grey's Anatomy'?

"In E.R. sono la voce del dottor Greg Pratt, ovvero l'attore Mekhi Phifer. Mentre in Grey's Anatomy doppio il dottor Preston Burke, il cardiocirurgo interpretato da Isaiah Washington. Il dottor Pratt è un giovane medico nero, brillante, un po' burbero e saccente, piuttosto competitivo nei confronti dei suoi colleghi... e a volte anche un po' litigioso: insomma, non proprio quello che si definirebbe un simpaticone! Nonostante questa sua spigolosità nel carattere, però, è un uomo che in più occasioni ha dimostrato di avere anche un lato dolce, sensibile e un grande cuore.

Chi doppia un personaggio, quanto 'doppia' anche con il cuore e l'anima?

"Personalmente cuore, anima, passione e impegno cerco di metterli sempre in tutto quello che faccio. Quando devo interpretare un ruolo preferisco giocare e affidarmi alla mia sensibilità e fantasia".

Dalla finzione cinematografica alla realtà: le emergenze di 'E.R. medici in prima linea' e il grande gesto che può compiere un donatore di midollo osseo. Come hai vissuto la tua esperienza, in questo senso?

"L'ho vissuta, credo, nel migliore dei modi: informandomi quanto più precisamente possibile su quello per cui ero stato chiamato, non senza un minimo di preoccupazione, considerando che sono pur sempre entrato in una sala operatoria... ma con la grande consapevolezza, e soprattutto la speranza, di poter dare concretamente una mano a qualcuno. Mi piace pensare di aver avuto una bella opportunità".

Con quale spirito hai deciso di diventare donatore di midollo osseo?

"Certe cose sembrano naturali. Neanche ci pensi. Mio nonno era donatore di sangue. Mio padre anche. Ho sempre vissuto in una famiglia dove tutto questo era assolutamente normale. Semplicemente, sapevo che esisteva ADMO. E il giorno in cui ho compiuto diciott'anni sono andato all'AVIS con i miei genitori perché anch'io volevo fare la mia prima donazione di sangue. Il giorno stesso, o quello successivo, mi sono iscritto anche all'ADMO e all'AIDO. Tre per uno!".

Generalmente si è portati a pensare che

nel mondo della televisione e del cinema chi vi lavora compia gesti, come quello del donare una parte di sé, solo per un tornaconto personale a livello di visibilità mediatica...

"... invece credo sia un pessimo mito che andrebbe sfatato! Conosco personalmente parecchie persone, che non lavorano né in televisione, né nell'ambiente cinematografico, le quali pur di potersi beare anche solo alla riunione di condominio compirebbero gesti come quello del donare una parte di sé. Se una persona svolge un lavoro in un ambiente che gli procura visibilità e contemporaneamente fa una donazione di midollo osseo, sono cose che viaggiano su binari ben distinti e, tuttavia, non paralleli. Trovo normale che, a un certo punto, l'evento possa essere portato 'sotto le luci dei riflettori'. Nel mio caso, svolgo una professione che per quanto possa affascinare chi non è mai entrato in una sala di doppiaggio, è comunque una professione che ti lascia vivere nell'anonimato. Certo, parecchi miei colleghi sanno quello che ho fatto, ma solo perché mi sono dovuto assentare dal lavoro. Non ho cercato alcun tipo di visibilità: è stata ADMO Piemonte che mi ha chiesto di partecipare alla realizzazione di un video promozionale per l'Associazione. E questo perché ADMO ritiene che un doppiatore che è stato donatore possa essere un buon testimonial".

Il Massimo donatore... chi è?

"Semplicemente un uomo come tanti. Con i suoi pregi e i suoi moltissimi difetti".

Un messaggio da lanciare ai giovani perché diventino donatori di midollo osseo?

"La mia esperienza è stata bella e arricchente dal punto di vista umano. Se tornassi indietro lo rifarei".

OLTRE MILLE CHILOMETRI IN BICICLETTA DOPO AVER CURATO UN LINFOMA

Un'esperienza indimenticabile quella di Edo Vecchiutti – 59 anni – che, partito dalla stazione ferroviaria di Udine lo scorso giugno, dopo essere giunto al santuario di Lourdes è montato in sella alla sua bicicletta con destinazione Santiago di Compostela, percorrendo in dieci giorni la bellezza di 1.030 chilometri. L'eccezionalità di questa impresa sta nel fatto che il protagonista, colpito da un linfoma non Hodgkin, ha portato a compimento la sua avventura a un anno e dieci mesi – soltanto – dal trapianto di midollo osseo, eseguito dall'equipe medica del reparto di ematologia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Ai medici, infermieri e operatori del reparto va un plauso per il lavoro che svolgono e la particolare umanità con la quale si rapportano al paziente, restituendogli quella dignità che molto spesso certe malattie e le cure che ne conseguono si portano

miseramente via. A Edo, invece, va tutto il merito di aver saputo affrontare la malattia a muso duro, con coraggio, fede e forza d'animo, dando un'evidente dimostrazione del fatto che la determinazione e la voglia di vivere sono componenti fondamentali ai fini della guarigione. Il suo percorso è una testimonianza di vita e di speranza per tutti i malati. Un insegnamento importante quello di Edo Vecchiutti perché la vita, anche nelle più grandi sofferenze, ha sempre qualche cosa da dare.

Che cosa deve scattare dentro? In che cosa è necessario credere fortemente?

"Bisogna avere grande volontà di guarire e credere. Solo chi prova sulla propria pelle l'esperienza della malattia capisce l'emozione e le sensazioni che ti porta a vivere la malattia stessa. Se una persona non prova, non riesce a comprendere ciò che un malato trova nella fede".

Su quali persone hai potuto contare, soprattutto, per rinascere completamente?

"Se sei da solo ti abbandoni, cedi perché non

hai stimoli. Mentre se hai una famiglia che ti aiuta nel percorso, riesci a sopportare la sofferenza che sei costretto a vivere. Io devo ringraziare mia moglie: è lei che mi ha dato gli stimoli giusti, standomi vicina nei momenti bui".

Che cosa ti ha lasciato questa esperienza?

"Moltissima felicità, comunque. Perché grazie all'esperienza che ho vissuto ora prendo la vita con più serenità, maggiore tranquillità, capisco il vero significato delle cose. Sono allenatore di calcio, sono un grande appassionato di bicicletta... e ho capito il senso della vita".

Quali pensi siano le iniziative giuste per parlare ai potenziali donatori, ai giovani?

"Sicuramente fornire più informazioni, magari anche collaborando con altre associazioni. E poi credo che negli incontri con la gente abbia sempre un certo effetto portare l'esperienza diretta dalla viva voce di chi ce l'ha fatta".

Benedetta Forte e Marzia Tomasin

I PROTAGONISTI DELLO SCI NORDICO PER ADMO

Un gruppo di amici riuniti per festeggiare uno di loro: questa era l'impressione che si aveva passando per la sala del reparto trasfusioni del San Martino. In realtà, la campionessa di sci di fondo Magda Genuin era appena uscita dall'ambulatorio in cui le era stato fatto il prelievo per la tipizzazione, per entrare, così, a far parte della famiglia di ADMO Belluno. Momenti di festa, che hanno riportato alla memoria un evento verificatosi due anni fa, quando un altro campione di fondo, Pietro Piller Cottler, è diventato testimonial dell'Associazione. "Non c'è dubbio – ha detto Maurizio Mazzucco, presidente uscente – la squadra dello sci di fondo è formata da atleti sensibili e generosi, che si lasciano contagiare dall'esperienza dei colleghi e rispondono con entusiasmo al richiamo di ADMO". Il direttore sanitario dell'Usl 1, Lucio Di Silvio, ha sottolineato come il silenzioso mondo del volontariato sia una risorsa preziosa, unica e ha aggiunto che la provincia di Belluno, in proporzione agli abitanti, vanta la percentuale maggiore di iscritti maggiore fra le provincie del Veneto. Si è poi parlato di quanto sia importante la testimonianza dei personaggi sportivi, poiché lo sport fa subito pensare a valori positivi come la lealtà, l'onestà, la solidarietà, l'impegno, la voglia e la forza di vincere. Inoltre, grazie ai mass media, lo sport diventa un veicolo d'informazione e di richiamo per altri giovani. Un impegno, questo, che Magda Genuin si propone di rispettare. E nel porgere alla giovane l'omaggio floreale, il fondatore di ADMO Belluno, Gian Paolo Agosto, ha sottolineato: "Da un alpino a un altro... alpino!". La neo eletta presidente di ADMO Belluno, Brunella Dal Farra, ha ricordato: "L'Associazione partecipa alle numerose manifestazioni sportive e artistiche per divulgare, soprattutto fra i giovani, la conoscenza di ADMO".



Il 24 maggio, in occasione di una manifestazione collaterale al Giro d'Italia, si è svolta una corsa in bicicletta di gran fondo che ha valicato cinque passi delle Dolomiti. E Magda Genuin, assieme a Pietro Piller Cottler, era all'arrivo presso il gazebo ADMO proprio in veste di testimonial. Non solo: il giorno della tappa Arabba-Marmolada, durante la trasmissione di RAI 3 'Si Gira', i due sportivi si sono prodotti in una pedalata virtuale indossando le magliette con il logo ADMO.

MAGDA GENUIN RACCONTA DI SÉ...

"Avevo sentito parlare di ADMO da alcuni campioni dello sci, miei colleghi, che erano già stati tipizzati.

Quando poi, in modo più approfondito e specifico, mi è stato spiegato quale realtà fosse ADMO e che cosa significasse entrare in una banca dati di potenziali donatori, ho accolto piacevolmente l'idea di essere testimonial dell'Associazione.

Spero di far conoscere alla gente il significato profondo dell'essere donatore di midollo osseo, d'informarla nel migliore dei modi sulla procedura da

seguire e, soprattutto, di sensibilizzarla ad aumentare il numero di donatori. All'inizio, lo confesso, ero un po' preoccupata... in quanto non ero molto informata sulla tipizzazione, sulle modalità più tecniche, per così dire. Oggi, invece, continuo a ripetere a me stessa che sarebbe davvero grandioso poter essere compatibile per una seconda e una terza tipizzazione, con l'obiettivo di arrivare alla donazione effettiva.

Credo che avere la possibilità di salvare la vita di una persona sia qualcosa che arricchisca prima di tutto il donatore, e il solo pensiero di poterlo fare faccia sentire chiunque una persona speciale, vitale per qualcun'altro. Mi piacerebbe davvero che altri come me diventassero donatori di midollo osseo. E spero, di cuore, di riuscire in questo progetto".



GUYA TREKKING 2008: UN SUCCESSO

Il 7 agosto si è concluso a Erice (Trapani) il 'Guya Trekking 2008' del testimonial ADMO Manfredi Salemme. Partito l'11 maggio da Casoni di Suvero, in Liguria, ha percorso a piedi tutta l'Italia attraverso i sentieri dell'Appennino sino a Villa San Giovanni. Dopo il tentativo di attraversamento a nuoto dello Stretto di Messina (ha dovuto desistere per le avverse condizioni del mare), è stato accolto a Messina dalla Presidente di ADMO Sicilia Anna Maria Bonanno, dalla Presidente ADMO della provincia di Messina e dai volontari dell'Associazione. Salemme è stato festeggiato con tanto calore, a testimonianza del riconoscimento per l'impegno con cui ha diffuso il messaggio di solidarietà per ADMO. Da Messina, dopo essere stato ricevuto dal sindaco Giuseppe Buzzanca, ha attraversato le montagne della Sicilia ed è arrivato a Erice, acclamato dai volontari e da Autorità siciliane, che gli hanno conferito una medaglia e numerose attestazioni. Franco Alloro ha curato (e offerto) il servizio fotografico di alcune tappe dalla Calabria alla Sicilia.

E NELLA TAPPA ABRUZZESE...

Il 15 giugno Manfredi Salemme ha fatto tappa a Barrea, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

E l'evento è stato lo spunto, per la sezione di ADMO Sulmona, di organizzare una giornata sulle tematiche della donazione di midollo osseo. Con il fattivo ausilio dell'Amministrazione Comunale di Barrea e della popolazione, l'Associazione ha organizzato uno stand informativo la mattina. Nel pomeriggio, invece, nella Sala Consiliare del Comune si è svolta una conferenza stampa che ha visto, quali relatori, il Sindaco di Barrea Andrea Scarnecchia, Manfredi Salemme, Antonella Gentile e Giorgio Pastore di ADMO Sulmona. Un ringraziamento al socio Luigi D'Orazio e ai proprietari del camping 'La Genziana' per la collaborazione offerta.

La solidarietà vola alto

A bordo degli aerei della Neos, gli assistenti di volo parlano ai passeggeri di ADMO, di donazione e trapianto. E i passeggeri non soltanto si mostrano sensibili all'argomento, ma offrono anche il loro personalissimo contributo. Che cresce ogni giorno di più!

di Renato Picardi



Un gran bel risultato quello ottenuto a bordo dei velivoli della Neos Air: oltre 100.000 euro di contributi, donati dai passeggeri, da devolvere interamente a ADMO! L'iniziativa, pensata dopo un incontro fra i gestori della compagnia aerea e me, è diventata così un viaggio alternativo verso la solidarietà. **Come spiega Sabrina Maggioni, personnel manager della compagnia:** "Gli assistenti di volo fanno un annuncio prima del passaggio in cabina, consegnando ai passeggeri una brochure informativa su ADMO e la donazione di midollo osseo. E, in caso di domande, rimandano al sito internet dell'Associazione".

Qual è la domanda più frequente che viene posta dai passeggeri?

"Spesso ritornano su informazioni già date durante l'annuncio ma che, magari, possono essere sfuggite. Come, per esempio, dov'è possibile trovare l'ammontare di quanto si sta raccogliendo a bordo, oppure chiedono se vengono organizzate giornate di solidarietà in occasione delle quali incontrare i volontari ADMO per approfondire le conoscenze, sia sulle

patologie curabili con il trapianto di midollo osseo, sia sulle modalità di donazione del midollo".

Che cosa le riferisce il personale di bordo in merito all'iniziativa Neos per ADMO?

"È apprezzata, i passeggeri mostrano sensibilità sull'argomento e non fanno alcuna fatica a dare il loro contributo. Anche se, è chiaro, nella moltitudine della gente che sale sui nostri voli, c'è sempre qualcuno che finge di dormire o di non fare caso al passaggio del capo cabina... Abbiamo riscontrato, però, che sui voli di medio e corto raggio, dove generalmente la presenza di nuclei familiari è maggiore rispetto ai voli di lungo raggio, c'è una propensione ancora superiore a fare la donazione".

Ma è diversa la sensibilità che mostrano uomini, donne, giovani?

"No, direi che esiste una sensibilità trasversale sull'argomento: abbraccia tutte le fasce d'età ed entrambi i sessi".

E lei, che cosa pensa di ADMO?

"Per fortuna esiste! Ci informa e ci aiuta con serietà e impegno da tanti anni e, oggi, attraverso internet è ancora più vicina a tutti noi".

La Neos, nata nel giugno del 2001, si è sempre posta l'obiettivo di offrire un'attività di trasporto aereo di elevata qualità nel servizio sia in volo sia a terra. Ottenuto il certificato di operatore aereo dall'ENAC, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, il 7 marzo del 2002, ha fatto decollare il suo primo boeing – proprio il giorno successivo – da Milano Malpensa verso il Senegal. I voli di linea sono invece iniziati nell'ottobre dello stesso anno, quale unico vettore aereo italiano autorizzato sulla rotta Italia-Capo Verde, e sono stati seguiti dalle linee sulle isole Canarie (nell'agosto del 2003) e verso molte altre importanti destinazioni di vacanza nel Mediterraneo, a cominciare dall'estate del 2004. Nel dicembre di questo stesso anno, poi, sono partiti i voli a lungo raggio. ●



Semplicemente... TVD!

Avviato in via sperimentale il progetto che vuole sensibilizzare gli studenti delle scuole medie e superiori sulla donazione

a cura dell'Ufficio Comunicazione del Centro Nazionale Trapianti



Parte dai banchi di scuola la sensibilizzazione dei giovani alla donazione. È il progetto 'TVD Ti Voglio Donare' che s'inserisce nell'ambito delle iniziative della campagna nazionale per la donazione e il trapianto di organi, tessuti e cellule 'Dai valore alla vita', **promosso dal Ministero della Salute in collaborazione con il Centro Nazionale Trapianti e le maggiori associazioni italiane impegnate nella tutela della vita, fra le quali anche ADMO.**

Il progetto ha preso vita in un kit composto di tre fascicoli illustrati (destinati, rispettivamente, ai ragazzi della scuola media, a quelli delle scuole superiori e ai loro insegnanti), un filmato di circa 20 minuti – che accompagna e integra in modo suggestivo il contenuto dei fascicoli attraverso testimonianze dirette e informazioni sugli aspetti più delicati (etici, sociali e scientifici) del mondo della donazione e del trapianto – e si completa con alcuni gadget studiati per incontrare il gradimento dei ragazzi e aiutare, in questo modo, la riconoscibilità e la diffusione del progetto.

TVD è stato pensato e realizzato da un gruppo di esperti della materia con linguaggio e immagini adatti alla sensibilità degli adolescenti e dei loro in-

segnanti. I fascicoli trattano in modo ampio il tema della disponibilità alla donazione e le procedure di trapianto. Alcuni cenni storici e di attualità premono una sintetica esposizione della materia: quali organi possono essere espianati e successivamente trapiantati, per esempio, che cos'è il midollo osseo, quali sono gli iter clinici, l'importanza umana e sociale legata alla donazione. Non mancano, inoltre, riferimenti agli aspetti religiosi e legislativi. Il filmato, poi, si avvale di testimonianze dirette e toccanti, come quelle della madre di una donatrice, di un giovane trapiantato, di un chirurgo... e riporta anche i pensieri del direttore del Centro Nazionale Trapianti Alessandro Nanni Costa.

Il progetto TVD viene presentato alle scuole – in via sperimentale – durante quest'anno scolastico 2008/2009, allo scopo di valutarne l'impatto e l'utilità negli incontri con gli studenti e, quindi, migliorarlo e renderlo quanto più adatto alle esigenze metodologiche cui è destinato. La diffusione del progetto pilota è gestito, a livello regionale, dai Centri Regionali per i Trapianti e, per quanto concerne la donazione e il trapianto di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche, con il supporto delle ADMO regionali. ●

E A PROPOSITO DI SERVIZIO CIVILE...

L'esperienza di adesione da parte di ADMO Emilia Romagna al bando che promuove il servizio civile in regione si avvia al quarto anno e ha visto la crescita di ragazzi che hanno scelto di trascorrere, con l'Associazione, un anno di vita e di esperienza. Per il 2008-2009, dieci giovani di età compresa fra i 18 e i 25 anni presteranno il loro servizio presso le sedi ADMO dell'Emilia Romagna, a favore di una sempre maggiore qualificazione in termini di operatività e sensibilizzazione sul territorio del concetto di donazione. L'esperienza ha inoltre la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato dell'attenzione della persona come punto cardine di ogni azione e del concetto di bisogno a essa collegato. **Il servizio civile è destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza nel futuro di un'Associazione come ADMO**, oltre a favorire una presa di coscienza da parte dei volontari sulla dimensione di servizio alla comunità sul

conseguimento di una particolare professionalità: l'esperienza di servizio come occasione di apprendimento e acquisizione di conoscenze specifiche.

La formazione dei giovani che hanno scelto ADMO Emilia Romagna, viene suddivisa in due fasi. La prima (formazione generale) consiste in una presentazione del servizio civile e dei principi che ne sono alla base, principi che devono accompagnare il ragazzo durante l'intero servizio. La seconda fase (formazione specifica) entra nel dettaglio degli argomenti trattati da ADMO stessa, definendo e fornendo informazioni, metodi e supporti per lo svolgimento delle attività del servizio presso le varie sezioni della regione.

Il coinvolgimento dei giovani nella vita attiva dell'Associazione rappresenta il punto cardine per dare nuova linfa al presente e un investimento per lo sviluppo e la crescita dell'organizzazione sul territorio regionale e a livello nazionale.

Erio Bagini



Da sinistra: Fabrizio Frizzi tra i primi donatori laziale e italiano di midollo osseo; il Presidente nazionale di ADMO Paola De Angelis consegna la targa ricordo a Enzo Bordini; il professor Alberto Marmont du Haut Champ; il primo trapiantato in Italia, Giuseppe Tosi; volontari, soci e amici di ADMO Lazio

Patti di sangue e d'amore

A dieci anni dal primo trapianto di midollo osseo nel Lazio, il convegno scientifico che ha voluto sottolineare l'impegno di ADMO e l'importanza vitale dei donatori *di Paola Massarelli*

All'inizio degli anni '50 fu il professor Donnal Thomas a mettere a punto la tecnica di trapianto del midollo osseo. Premio Nobel per la medicina nel 1990 e direttore per venticinque anni del Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, l'istituto più famoso al mondo per i trapianti di midollo osseo. **Nel 1976, il professor Alberto Marmont Du Haut Champ, allievo di Donnal Thomas, eseguì a Genova, con successo, il primo trapianto di midollo osseo (italiano!) tra due soggetti HLA identici** (due fratelli). Per i malati di leucemia – e non solo – si accese la luce della speranza. Oggi, nella sola Italia si eseguono centinaia di trapianti di midollo osseo grazie ai nostri donatori volontari. Da allora, tante cose sono cambiate. Ed è anche stata fondata ADMO, che con il suo impegno nel volontariato ha permesso a medici e ricercatori un risultato che, all'inizio, era solo un sogno: oggi, la percentuale delle guarigioni sfiora il 70%. La realizzazione di quel sogno ne ha fatto subito vagheggiare un altro: poter leggere, magari proprio su ADMONotizie, il titolo "La guarigione dopo il trapianto di midollo osseo è del 100%!".

Il percorso di questi patti di sangue e d'amore" continua. E a dieci anni dalla prima donazione di midollo osseo nel Lazio, ADMO ha voluto sottolineare l'evento con il convegno medico-scientifico intitolato, appunto, 'Patti di sangue & di amore', che si è tenuto il 20 settembre a Bomarzo, nella sala degli affreschi di Palazzo Orsini. Il convegno, che ha avuto il patrocinio del Comune di Bomarzo e del Ministero della Salute, è stato moderato dal professor Domenico Adomo – coordinatore del centro regionale del Lazio dei trapianti – e ha visto la partecipazione di Renato Marciano (IBMDR Ospedale Galliera di Genova), Mirella Mariani (biologa del laboratorio HLA del San Camillo Forlanini di Roma), Giuseppe Leone (direttore dell'istituto di ematologia dell'Università Cattolica del

Sacro Cuore Agostino Gemelli) e Maria Paola Perone (sezione di tipizzazione tissutale del Policlinico Umberto I Università La Sapienza di Roma). Oltre le singole relazioni, chiare ed esaustive per fare il punto della situazione a livello nazionale, i partecipanti al convegno hanno anche espresso la volontà di cooperare - in futuro - per superare ostacoli di varia natura, come per esempio il problema delle tipizzazioni bloccate nel Lazio.

I veri protagonisti dell'evento, però, sono stati i donatori. Al convegno erano infatti presenti anche il primo donatore di midollo osseo del Lazio, Mario Marsili (che vive a Bomarzo, per l'appunto, e ha involontariamente determinato la scelta di questa località per il convegno) e il primo donatore italiano Enzo Bordini, che hanno raccontato le loro coinvolgenti esperienze.

Sono stati inoltre consegnati i riconoscimenti a molti donatori effettivi del Lazio e, fra questi, anche Fabrizio Frizzi – da anni testimonial ADMO – che con disarmante spontaneità ha raccontato l'emozione provata nel momento in cui, per uno strano caso del destino, ha abbracciato la ragazzina veronese che aveva ricevuto il midollo osseo che lui le aveva donato. La storia di ADMO è proprio la storia di persone come queste, persone che – grazie a un gesto – diventano custodi di un'esperienza dal valore immenso: il dono di una nuova opportunità di vivere. Un ringraziamento particolare, da parte di ADMO Lazio, va a tutti i donatori, al Comune di Bomarzo nella persona del Sindaco Stefano Bonori, ai collaboratori ADMO e a Loredana Ranni – direttore di ADMONotizie – che dopo aver raccontato ai presenti che cosa l'abbia spinto a mettere al servizio dell'Associazione la sua professionalità nella comunicazione, ha dedicato e autografato le copie del suo libro "Io, viva di tumore".

(hanno collaborato Marta e Francesca)

Che cosa mi aspetto dalla Federazione

La parola a Roberto Aprile, giovane presidente di ADMO Lombardia: i suoi pensieri sull'Associazione, le sue speranze per il futuro

L'immagine che ho di ADMO, da quando sono diventato inaspettatamente Presidente di ADMO Lombardia (ormai due anni e mezzo fa...) è l'immagine di un gigante ma, allo stesso tempo, anche di un bambino. E se il compito delle ADMO regionali è quello di far nascere tanti bambini, tanti gruppi comunali ADMO, quello che vorrei chiedere alla Federazione è di assumersi il ruolo del gigante.

Solo se il nome di ADMO è riconosciuto a livello nazionale da tutta la popolazione, l'azione capillare dei gruppi locali risulta più incisiva ed efficace, soprattutto nei confronti di quei malati di leucemia o altre patologie del sangue che hanno nel trapianto di midollo osseo – e quindi nel loro donatore – l'unica speranza di guarigione.

Il nostro messaggio è un messaggio di speranza, solidarietà, aiuto fraterno... purtroppo non semplice da trasmettere, perché va spiegato molto accuratamente alle persone, dal momento che ancora oggi si tende a confondere il midollo osseo con il midollo spinale. Per questo la spinta principale deve venire dalla Federazione. Come? Impegnandosi principalmente nel far conoscere ADMO, attraverso i media, in maniera forte, in modo che tutti i cittadini – memorizzando il nostro logo – ci ricono-

scano. E la stessa forza dev'essere utilizzata nei confronti delle Istituzioni (Sanità e Istruzione in primis) per favorire da un lato il compito dei centri donatori, dove vengono eseguiti i prelievi per la tipizzazione, e dall'altro per favorire l'opera di sensibilizzazione.

Ma la cosa più importante è che questa forza nasca da una Federazione unita nel perseguire i suoi scopi. E con l'elezione del nuovo Presidente nazionale Paola De Angelis si percepisce già una ventata di aria positiva, soprattutto grazie alla cosa più semplice (allo stesso tempo, però, anche più difficile) che ci sia: comunicare! È importante, infatti, che di quanto viene portato avanti dalla Federazione siano sempre rese partecipi le ADMO regionali: coinvolgerle, insomma, per tenere vivi la loro attenzione e il loro entusiasmo. Proprio come è stato fatto nei sei mesi precedenti l'elezione di Paola De Angelis, ovvero quando (già vicepresidente nazionale) era stata incaricata di subentrare al past president dimissionario. Nello stesso tempo, la Federazione dovrebbe ascoltare le ADMO regionali, per conoscere le loro problematiche e captare quali possano essere, invece, le iniziative di maggior successo, per estenderle anche ad altre regioni. Ecco, dunque, qual è il mio desiderio principale: **un'Associazione come una grande famiglia, in cui si con-**



dividono difficoltà e successi anche con toni accesi, se necessario, ma senza arroccarsi su idee e pensieri che possono non essere condivise da tutti gli altri. Una grande famiglia la cui forza motrice è, allo stesso tempo, il dolore ma anche la gioia. Il dolore per una persona scomparsa perché non ha trovato un donatore compatibile o perché, nonostante il trapianto, non ha comunque superato la malattia. E la gioia di veder crescere e correre un bambino che vive grazie al gesto d'amore di un perfetto sconosciuto. Di un donatore.

Vorrei chiedere alla Federazione di mantenere viva, in tutti noi, la passione per il perseguimento di una meta che ha – come unico obiettivo – la ricerca del maggior numero possibile di potenziali donatori, per accendere speranze, per permettere a tanti di riprendersi il loro diritto di vivere. ●

L'ENTUSIASMO DI VIVERE UNA VITA NUOVA

Suoni, rumori, allarmi, promemoria... C'è fretta, bisogna sbrigarsi. Io invece, dico che per dare un senso a ciò che facciamo bisogna avere rispetto per se stessi. E qualche volta aspettare... restare in silenzio e capire. Perché il senso di una vita sta nel seguire la corrente che ci porta chissà dove, nel fare ciò che viene imposto da

chissà chi e nell'annullare la magnifica individualità che si cela timidamente dentro di noi. Allora bisogna avere coraggio di virare, di prendere una strada diversa. Spesso, tra il proseguire dritto o girare a un incrocio si gioca il senso più intimo della nostra vita. E io ho deciso di provare: ho conosciuto dalle parole di una donna vite nuove, che vogliono vivere la loro storia ma non possono... Non dipende da loro,

ma soltanto da noi. Un brivido ci percorre, finisce lì. Questa è l'emozione. No, non voglio fermarmi al brivido del momento, voglio andare più a fondo, voglio capire che senso ha gettare via una vita se una cura è possibile, c'è... perché la cura è dentro ognuno di noi. Diventare donatori di midollo osseo significa proprio questo. Il mio nuovo cammino inizia proprio da qui. E il tuo?

Carla Iacoboni



...le ADMO regionali rispondono

Piemonte

CASA MARISA AL VIA

Sono ufficialmente partiti i lavori di restauro per l'edificio acquistato da ADMO Piemonte, destinato a diventare casa di accoglienza, a Villar Perosa. La struttura ospiterà sia i malati onco-ematologici che devono sottoporsi a cure o trapianto negli ospedali del torinese, sia i parenti che li accompagnano, evitando così che all'esperienza della malattia si debba aggiungere il disagio di alloggi di fortuna o, peggio, di dolorose separazioni.

DUE VOLTE... GRAZIE!



Un doveroso ringraziamento alla Società Filarmonica Candioloese Antonio Vivaldi e all'Unione Musicale di Inverso Pinasca per il 'Concerto d'estate'. Nel corso della serata, il presidente di ADMO Piemonte Mario Bella ha portato ai presenti il messaggio della nostra Associazione, mentre il dottor Daniele Bertin ha parlato al pubblico presente delle procedure di donazione e dell'iscrizione al Registro. I fondi raccolti durante l'evento saranno utilizzati per la ristrutturazione di Casa Marisa.

E un grazie particolarmente sentito va anche a tutti coloro che – a Roccaverano, il 26 luglio – hanno contribuito alla realizzazione del concerto pro ADMO.

L'OSPEDALE DI SAVIGLIANO

I volontari della sezione ADMO 'Paolo Baudracco' di Savigliano, il 26 maggio hanno ufficialmente consegnato in dono all'ospedale locale tre poltrone per prelievi day clinic (del valore di 5.863 euro) e una bilancia hemocare compoguard (2.820 euro), frutto del loro lavoro di raccolta fondi. L'evento si è svolto alla presenza del dottor Testa (primario dell'U. O.A. immunoematologia e trasfusionale), del direttore sanitario e del presidente di ADMO Piemonte Mario Bella. La presidente della sezione Paola Bosio e i suoi collaboratori hanno rinunciato ai festeggiamenti dei primi dieci anni di attività dell'ADMO di Savigliano, per potenziare il servizio trasfusionale del nosocomio a favore dei malati.

NUOVE SEZIONI

ADMO Piemonte dà il benvenuto a due nuovi gruppi costituiti negli scorsi mesi: ADMO Acqui Terme, guidato da Maria Assunta Lanzavecchia, e ADMO Cardè, che si avvale della guida di Adriano Amici.

VOLONTARI PREMIATI

Palcoscenico d'onore nella piazza di Settimo Torinese, l'11 giugno scorso, per i vincitori del sondaggio promosso dal settimanale 'La nuova voce', che aveva invitato i lettori a votare chi – fra i loro concittadini – avesse dimostrato passione, dedizione e operatività nel volontariato, nello sport e nel commercio. Siamo quindi fieri del risultato dei volontari ADMO: Giovanni Marchini e Alessandra Croce sono saliti sul podio, aggiudicandosi rispettivamente primo e terzo premio. Anche Giovanni Coggiola ha ottenuto un ottimo piazzamento nella graduatoria.

MONUMENTO A SCARNAFIGI

"È bello avere un cuore per donare e mani per amare e servire": questa frase di Madre Teresa di Calcutta è riportata su una delle tre pietre del monumento al donatore ADMO e AVIS, inaugurato il 15 giugno a Scarnafigi nell'area verde di piazza Castello. Tanti i cittadini presenti e, proprio a loro, Mario Bella ha rivolto un pensiero speciale, poiché Scarnafigi è uno dei paesi con la più alta percentuale di donatori del Piemonte. Il presidente dell'AVIS locale, Gianfranco Bertola, ha ricordato le nozze d'argento che la sezione AVIS festeggerà il prossimo anno, ringraziando quei pionieri che il 17 settembre del 1984 le diedero vita. "La sezione ADMO è invece nata nel giugno del 1992 – ha proseguito il suo presidente Francesco Hellmann – prima in Piemonte, a dimostrazione del fatto che Scarnafigi è un paese di grandi donatori". Dai direttivi delle sezioni ADMO e AVIS locali, un ringraziamento a Fabio e Luca Bresci, Fabrizio Omento, alle ditte Selghis, Rinaudo Pietre, Franco Costamagna, Paolo Testa e Massimo Magliocco, che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.



MARCIA, DELIZIE E VITA



Sempre a Castello di Annone, domenica 6 luglio si è svolta la sesta edizione della 'Marcia per la vita' in memoria di Bruno Grana e Mario Laiolo e a favore di ADMO. Ben 109 gli iscritti, rinfrancati – al termine della marcia – dalla tradizionale colazione, seguita dalle preziose testimonianze di alcuni donatori di cellule staminali emopoietiche (Gianni Danielli, Loris Gallione e Chiara Zuccaro), di Marcello Avedano (che ha rinnovato l'appello per la moglie Michela Sesta, affetta da mieloma e in attesa di trovare un donatore compatibile) e di Stefano Giachino, guarito dalla leucemia grazie al trapianto.

COSSATO IN TRASFERITA



Il torneo calcistico 'Cesenatico Youth Festival' è fra le maggiori manifestazioni del calcio giovanile in Italia. Dal 25 al 27 aprile, un susseguirsi di ben 596 partite! E una famiglia piemontese (il cui bambino gioca con il Cossato) ha sponsorizzato la stampa del logo ADMO sulle magliette della squadra.

Lombardia

'QUELLI' DI MORENGO

È nato a Morengo (Bergamo) il gruppo ADMO, con il prezioso sostegno dell'Amministrazione Comunale e dei volontari di AVIS e AIDO, presenti da anni nel piccolo comune. Le tre Associazioni cammineranno insieme, condividendo gli stessi obiettivi di solidarietà e sensibilizzazione alla donazione. L'impegno maggiore sarà rivolto ai giovani, attraverso

iniziative locali e la presenza costante dei volontari in ogni occasione giusta per parlare loro di altruismo e amore per la vita. Un pensiero va a Gian, Paola, Cristian, Maurilio e a tutti coloro che hanno perso sì la battaglia più importante, ma convinti che dal dolore nasca la speranza per tanti altri che possono farcela. La referente del gruppo ADMO di Morengo è Maria Grazia Milani (mary.fornari@gmail.com).

SALUTANDO GIANNI



Il gruppo ADMO Danilo Maccarini – Eliseo Begnini di Cologno al Serio vuole ricordare con immenso affetto e gratitudine il suo presidente fondatore Gianni Maccarini, recentemente scomparso. Dal 1992, anno di fondazione, il gruppo ha raggiunto numeri importanti: circa 700 gli iscritti, di cui una decina ha potuto donare il proprio midollo osseo e, con esso, una speranza di vita e di rivincita. Alcuni trapiantati guariti sono divenuti veri amici del gruppo. Tutto ciò nel nome di Danilo. E ora,



testimonial di ADMO. Mauro ha debuttato nel '98 in una prima squadra di rugby (Petrarca Padova) come terza linea flanker e, subito dopo, nella Nazionale con cui ha disputato tre edizioni della Coppa del Mondo e tutte le edizioni del Torneo Sei Nazioni (tranne che nel 2004); è stato due volte Campione d'Italia con la Benetton Treviso e, dal 2003, gioca nello Stade Français assieme a suo fratello Mirco. Con 15 mete, Mirco è attualmente il miglior realizzatore in attività della Nazionale Italiana, dove gioca dal Sei Nazioni del 2002 (avendo esordito, anche lui, nel Petrarca l'anno precedente). È stato proprio lui il primo a iscriversi all'ADMO, nel 2002, quando un compagno di gioco – Riccardo – si ammalò di leucemia. E, all'epoca, in tanti risposero all'appello per tipizzarsi, nella speranza che la fortuna portasse un donatore per Riccardo (che ora sta bene grazie al trapianto di midollo!). Con entusiasmo e convinzione i due fratelli hanno aderito all'invito a sostenere ADMO. Dopo la tipizzazione di Mauro, un'affollata conferenza stampa li ha presentati al pubblico nella nuova veste – ufficiale – di donatori di vita. Alla domanda sul perché avessero deciso di sostenere ADMO, hanno entrambi risposto, con convinzione, che non si può pensare solo a se stessi, tanto più se si ha la fortuna di avere una vita sana e gratificante.

CHICCO SORRISO DIVENTA INTERREGIONALE

La campagna Chicco Sorriso nell'arco di due anni è diventata un'iniziativa pro ADMO interessante per diverse sedi regionali dell'Associazione. L'iniziativa, nata oltre dieci anni fa a Cologno Monzese (vicino a Milano), solo l'anno scorso è stata organizzata per la prima volta come campagna regionale ADMO in Lombardia, ottenendo un ottimo risultato: 15.000 chili di riso venduti. Il successo riscontrato è stato l'incentivo per promuovere l'iniziativa anche in altre regioni (ovvero Piemonte, Trentino e Alto Adige, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Lazio) arrivando a sfiorare così i quasi 20.000 sacchetti di riso personalizzati. E la cosa più bella è pensare che questi 20.000 sacchetti di riso si possano davvero tradurre in altrettanti sorrisi di speranza, per tutte quelle persone che grazie a un donatore di midollo osseo potranno continuare a vivere e sorridere. L'augurio è che l'iniziativa arrivi a estendersi ancora di più, anche perché (e ciò non è assolutamente secondario...) gli 'intenditori' hanno apprezzato l'ottima qualità del riso.

Roberto Aprile

E DAL TRENTINO AGGIUNGONO CHE...

Sabato 20 e domenica 21 settembre, nelle principali piazze trentine sono stati venduti numerosi sacchetti di riso. Anche in questa occasione non è mancato lo spirito di solidarietà e il desiderio di conoscere la natura della nostra Associazione, a volte ancora lontana e sconosciuta per una parte della popolazione. È necessario, quindi, continuare il lungo cammino dell'informazione e diffondere la cultura della donazione. Visti gli ottimi risultati ottenuti in Trentino con la campagna 'Chicco Sorriso', si valuterà di proporre l'iniziativa a livello nazionale, magari con cadenza annuale. Un grazie va a tutti coloro che hanno partecipato, ai volontari e, soprattutto, ai generosi sostenitori. Perché ADMO è vita!

Claudia Viganò

nel nome di Danilo, di Eliseo e di Gianni: questa è la rinnovata promessa, assicurare che il lavoro continuerà. Le porte del gruppo sono e resteranno aperte per chiunque voglia collaborare con speranza, fiducia e amore. Per contatti, i referenti sono Claudio Arnoldi (347 0499371) e Angela Schiavini (335 5323872); admcolognoalserio@live.it

Veneto



E LI CHIAMANO BULLI

Se è vero che spesso le cronache registrano gesti sconsiderati da parte di giovani studenti, per fortuna la 5ª AS dell'Istituto 'Severi' di Padova ha avuto momenti di notorietà per tutt'altro motivo. Nell'autunno del 2007 il gruppo scuole di ADMO Padova aveva avuto un incontro divulgativo con la classe. Fra questi, Francesco era già donatore da qualche tempo e dopo l'incontro con ADMO aveva continuato a parlare con i suoi compagni dell'importanza di rendersi disponibili a donare qualcosa di sé a chi avesse bisogno di un 'compagno di battaglia' per vincere la leucemia. È stato così che, appena possibile, tutta la classe si è recata al Centro Trapiantologico dell'Azienda Ospedaliera di Padova per la tipizzazione. La pacifica invasione dei locali del Centro, da parte del gruppo, non è passata inosservata al primario – la dottoressa Giustina De Silvestro – e al personale sanitario, che da sempre lavora in collaborazione con ADMO per accrescere il numero dei donatori.

Trentino



LA JUVE È CON NOI

Bisogna sconfiggere il timore di donare midollo osseo. E bisogna anche sconfiggere il considerare questo tipo di donazione invalidante. Questo lo slogan con cui i volontari



di ADMO e AIL Trentino si sono presentati al Summer Village 2008 della Juventus Football Club, tenutosi dal 5 al 16 luglio a Pinzolo. Per tutta la durata del ritiro della squadra, presso lo stand ADMO-AIL (messo a disposizione dall'Amministrazione comunale) i volontari hanno informato, distribuito depliant e raccolto anche un discreto numero di adesioni. Nel pomeriggio di domenica 13 luglio, grazie alla sensibilità dei vigili del fuoco di Pinzolo e Tione di Trento e di alcuni giocatori della Juventus, sono stati organizzati momenti di sensibilizzazione per un pubblico ancora più vasto. All'interno dello stadio, prima dell'allenamento pomeridiano della Juve, alcune squadre di vigili del fuoco si sono esibite con esercizi alla scala sventolando striscioni ADMO e AIL (tra i componenti queste squadre, anche un allievo guarito dalla leucemia e un trapiantato in fase di guarigione). Dopo l'allenamento, alla presenza dei calciatori Pessotto e Trezeguet, il professor Luigi Zanesco, direttore della clinica di oncematologia pediatrica di Padova, ha parlato ai presenti della leucemia e di altri tumori del sangue, mentre i presidenti di ADMO e AIL del Trentino hanno presentato le rispettive Associazioni e le loro finalità.

Biagio Comitini

Alto Adige



ADMO RINGRAZIA

La storia di Paolo ha colpito nel profondo il cuore degli altoatesini. Una storia come tante, un bimbo malato di leucemia che attraverso la voce disperata dei familiari ha risvegliato molte coscienze. "Non solo per lui, ma per tutti coloro che ne hanno bisogno" ha chiesto mamma Katia. E così i numeri telefonici della nostra sede e del servizio di immunoematologia e trasfusionale sono diventati roventi. Una storia come tante, certo, ma che è riuscita a dare un impulso di solidarietà mai vista. Ancora grazie, grazie a tutti coloro che si sono iscritti e che stanno dando speranza a quei malati in attesa di trapianto.

Mauro Scrinzi

Die Geschichte des kleinen Paolo hat die Südtiroler tief ins Herz getroffen.

SCI E TUFFI FANNO... ALTRI TRE TIPIZZATI

Il 19 giugno, presso il servizio di immunoematologia e trasfusionale dell'ospedale di Bolzano, sono stati tipizzati – diventando così soci e testimonial di ADMO – due nazionali di sci nelle discipline veloci e un tuffatore: il portacolori del Gruppo Sportivo Fiamme Gialle e vincitore della discesa libera a Kvitfjell (Norvegia) **Werner Hell** e la speranza azzurra – anche lui protagonista di un'ottima stagione – **Christof Innerhofer**, oltre al portacolori del Centro Sportivo Carabinieri e della Bolzano Nuoto – che fra mondiali ed europei ha conquistato tre medaglie di bronzo – **Christopher Sacchin**. Altri tre atleti azzurri si sono aggiunti a questa catena di solidarietà dello sport e si sono impegnati a diffondere il messaggio di ADMO, affinché molti giovani seguano il loro esempio e diventino potenziali donatori.

Gregorio Tranquillini

*Am Donnerstag den 19. Juni 2008 haben sich, in den Immunhämatologischen und Transfusionszentrum des Krankenhauses von Bozen typisiert und sind Mitglieder und Werbeträger der ADMO geworden, 2 nationale Skifahrer der schnellen Disziplin: der Fahnenträger der Sportgruppe der gelben Flammen und Sieger des Abfahrtslaufes in Kvitfjell (Norwegen) **Werner Hell** der auch als drittplatzierter siegte; die Hoffnung der italienischen Mannschaft **Christof Innerhofer**, auch er hatte eine ausgezeichnete Saison und der Fahnenträger des Sportzentrums der Carabinieri und der Bolzano Nuoto, **Christopher Sacchin**, Spezialist des Trampolins von 1 Meter, welcher zwischen Welt- und Europameisterschaften, 3 Bronzemedailien gewonnen hat. Weitere drei italienische Nationalspieler haben sich dieser solidarischen Kette des Sportes hinzugefügt und haben sich verpflichtet, die Botschaft der ADMO (Vereinigung der Knochenmarkspender) zu verbreiten, somit viele Jugendliche ihr Beispiel folgen und potentielle Spender werden.*



Eine Geschichte wie viele, ein kleines leukämiekrankes Kind das, durch die verzweifelte Stimme der Eltern, viele Gewissen erweckt hat. Die Mutter Katia hat nicht nur für ihn, aber für all jene, die es Notwendig haben, um Hilfe gebeten und so glühten die Telefone unseres Sitzes und der Immun-Hämatologie und Transfusionsdienste. Sicher eine Geschichte wie viele die es aber erreicht hat, einen Antrieb an Solidarität zu geben, der nie gesehen wurde. Nochmals danke, danke an all jene, die sich eingeschrieben haben und die somit den kranken Personen, die auf eine Transplantation warten, Hoffnung geben.

NON SOLO SPORT

L'11 maggio si sono concluse le serie di matiné della scuola di musica e canto Musica Blu di Bolzano. ADMO è stata invitata e ha avuto l'opportunità di rivolgersi a un pubblico di giovani e giovanissimi, per far conoscere

l'importanza della donazione. Una nuova collaborazione accolta con entusiasmo, che si aggiunge alle altre molteplici iniziative che ADMO Alto Adige porta avanti.

Mauro Scrinzi

Am 11. Mai haben sich eine Serie von matiné der Musik- und Singschule Musica Blu in Bozen, abgeschlossen. ADMO ist dazu eingeladen worden und hatte somit die Möglichkeit, sich einer Gruppe von Jugendlichen und ganz Jungen vorzustellen, um die Wichtigkeit der Spende zu erklären. Eine neue Zusammenarbeit, die mit Begeisterung aufgenommen wurde und die sich den anderen vielen Initiativen, die ADMO Südtirol weiterführt.

EVENTO DANZA

Una grande opportunità a Evento Danza, la scuola di danza della testimonial ADMO Barbara Ante, completamente rinnovata, anzi... con una nuova sede, inaugurata domenica 28 settembre. Una grande festa è stata organizzata per l'occasione con il taglio del nastro che l'insegnante e il nostro presidente Mauro Scrinzi hanno condotto fra applausi e brindisi, suggellando così la collaborazione fra l'attività didattica riservata alla danza e l'attività di volontariato dell'Associazione. Nella nuova palestra, un angolo è stato riservato a ADMO, che lo autogestisce presentando,



oltre al materiale informativo, eventi come le campagne istituzionali e le varie iniziative locali. La bella foto della Ante in veste di ballerina, con il logo di ADMO e la frase 'io, Barbara, donatrice di vita', campeggia sulla parete della reception.

Monica Bancaro



Ein großes Ereignis bei Evento Danza die Tanzschule unserer Werbeträgerin Barbara Ante. Komplette renoviert, im Gegenteil sogar mit Sitzwechsel, welcher heute, Sonntag 28. September 2008, feierlich eröffnet wurde. Es wurde ein großes Fest samt Schnitt des Bades organisiert, welches die Lehrerin und unser Präsident Mauro Scrinzi, zwischen dem geklatscht und des gemeinsamen Anstoßes durchgeführt haben und somit die Zusammenarbeit zwischen die Aktivität des Tanzes und die Aktivität der Ehrenarbeit der Vereinigung besiegelt wurde. In der neuen und sehr schönen Turnhalle ist eine Ecke für ADMO reserviert worden, welche durch Selbstverwaltung, außer des Informationsmaterials Ereignisse wie die Kampagne der Panettoni und der Osterkuchen fürs Leben oder den verschiedenen lokalen Initiativen, präsentiert. Das schöne Foto von Barbara als Ballerina mit dem Logo der Vereinigung und der Beschriftung 'ich Barbara Lebensspenderin' steht an der Wand der Rezeption hervor

Friuli Venezia Giulia



MAURIZIO È CON NOI

Si è svolta a Muggia la seconda maratona transfrontaliera Capodistria (Slovenia) - Muggia, a cui hanno partecipato atleti anche internazionali. Alla manifestazione, della durata di una settimana, ADMO

Liguria

NICCOLÒ CANEPA, DONATORE DA GRAN VELOCITÀ

Il genovese Niccolò Canepa, assiduamente inseguito da ADMO Liguria nei suoi impegni in giro per i circuiti di gara, è stato tipizzato presso gli Ospedali Galliera. Nato a Genova il 14 maggio del 1988, la sua carriera sportiva è iniziata con le minimoto ed è arrivata ad altissimi livelli nel 2002: il 19 maggio di quell'anno, quando frequentava ancora la terza media, Canepa - seguito dal padre Mauro - ha esordito sul circuito di Varelunga, diventando il più giovane debuttante nella storia del campionato italiano velocità. Dal 2005 ha iniziato a partecipare alle competizioni internazionali con la Ducati, che da quest'anno lo impegna anche come collaudatore per la classe Moto Gp. E proprio nel settembre scorso, Canepa è passato dal ruolo di collaudatore a quello di pilota. Non ha però tralasciato gli studi: dopo aver brillantemente ottenuto la maturità scientifica, si è infatti iscritto alla facoltà d'ingegneria meccanica.

Francesco Biagioli



Trieste è sempre stata presente, divulgando il messaggio dell'Associazione. Il momento più particolare è stata la serata dedicata a Maurizio, durante la quale ADMO Trieste ha voluto ricordarlo anche donando una targa al figlio Nicholas.

Alessandro Comuzzi

Emilia Romagna

UNA SEDE TUTTA NUOVA

Nel mese di ottobre è stata inaugurata la nuova sede regionale di ADMO Emilia Romagna, presso il Padiglione Rasori dell'Ospedale Maggiore di Parma. La concessione dei locali, a titolo gratuito da parte della direzione dell'ospedale a favore dell'organizzazione stessa, ha lo scopo di migliorare l'attività dell'Associazione: l'ubicazione nell'ospedale agevola infatti la mission dell'organizzazione, oltre a permettere un accesso veloce e facile per i potenziali donatori. Inoltre, ciò consente uno scambio continuo e diretto fra il personale ADMO Emilia Romagna e quello sanitario, che opera presso il centro trasfusionale e l'unità trapianti in collaborazione con ADMO stessa. Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma è stato possibile rinnovare gli arredi interni, utili alle necessità operative, e acquistare una strumentazione informatica di nuova generazione, che consente la messa in rete e l'ottimizzazione della comunicazione fra la sede regionale e tutte le sezioni ADMO dell'Emilia Romagna, i centri trasfusionali e di trapianto, grazie a un aggiornamento costante e continuo sulle attività dell'Associazione. Un ringraziamento va sicuramente alla Fondazione Cariparma e al direttore generale dell'Ospedale Maggiore di Parma, il dottor

Venturi, per la sensibilità e la disponibilità dimostrate.

MATERIALE AD HOC

Grazie al contributo della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, è stato realizzato il nuovo materiale informativo di ADMO Emilia Romagna (brochure, cartelline, segnalibro, poster, totem). Questo materiale è stato messo a punto con lo scopo di fornire un messaggio fresco, diretto ed efficace a un numero sempre maggiore di persone.

Toscana



CALCIO A 5 SOLIDALE

Il torneo Marathon ADMO, che ADMO Lucca ha organizzato a Uzzano, si è rivelato uno strepitoso successo di pubblico. Dalle 10 di mattina fino alla sera alle 19, ben cento ragazzi e ragazze si sono alternati sui campi da calcio a 5, nel nome dello sport e dell'altruismo. Il torneo è stato intitolato alla memoria di Marco Mariotti, mancato lo scorso anno e collega di molti dei partecipanti. L'organizzazione è stata piuttosto impegnativa, ma grazie ai 'super volontari' che ADMO ha nella zona, si è egregiamente raggiunto lo scopo. Durante la giornata, il presidente di ADMO Lucca, Sergio Giuntini, ha consegnato una targa ricordo ai

genitori di Marco, mentre per i partecipanti una borsa ADMO contenente la pergamena ricordo, la maglietta con le Frecce Tricolori, materiale informativo sull'Associazione e diversi gadget. La giornata ha prodotto molti contatti per le prossime tipizzazioni. Sia il presidente, sia alcuni volontari hanno sensibilizzato i ragazzi interessati in merito alla donazione di midollo osseo.

Lazio

DEGUSTAZIONI E TORNEI

"Un successo senza precedenti!": con queste parole ha esordito Gianmarco Spaziani, presidente dell'associazione Rione Giardino, per descrivere l'ottava edizione di 'Cantine nel Giardino'. E com'è ormai tradizione, ha voluto al suo fianco ADMO. Sabato 14 giugno, dopo l'atteso suono della campana alle 20.30 circa, le ventotto cantine – organizzate anche per la degustazione di vino e piatti tipici della migliore tradizione ciociara – sono state visitate da una folla stimata intorno alle diecimila persone.

Il 3 e il 4 agosto ADMO Frosinone ha invece organizzato ad Amaseno un torneo di pallavolo con ragazzi e ragazze di tutta la provincia. Durante i due giorni del torneo è stata organizzata la pesca di beneficenza sponsorizzata da ADMO e Jafra Cosmetics: alcune consulenti Jafra di Frosinone e Latina hanno infatti collaborato con ADMO, dimostrando la possibilità di coniugare estetica e bellezza interiore.

Cinzia Vaine

CULTURA DEL DONARE

È stata la voce delicata ma appassionante di Manuela Zanier a caratterizzare la serata in favore di ADMO, organizzata nell'ambito della manifestazione 'l'Estate del Villaggio 2008'. La Pro Loco Latina Il Villaggio ha voluto infatti dedicare uno dei suoi appuntamenti a ADMO, che proprio a Latina Scalo ha la sua sede provinciale. "La cultura della donazione non è ancora sviluppata nel nostro Paese", ha esordito nel suo saluto la presidente provinciale di ADMO Marisa Soldà, ricordando gli scopi dell'Associazione, l'attività svolta nel cercare di spiegare a cosa serve donare il midollo osseo, come si faccia e chi si possa candidare per diventare donatore. "E tutto questo – ha sottolineato la presidente Soldà – grazie al paziente lavoro che tanti volontari, ogni giorno, svolgono alla ricerca di potenziali donatori". Lo slogan della serata, "un panino di solidarietà", ha poi ricordato a tutti come la Pro Loco Latina Il Villaggio avesse deciso di destinare l'incasso dello stand gastronomico proprio a ADMO per le sue attività.

Abruzzo



INCONTRO A PESCARA

Presso l'Auditorium del Museo Gente d'Abruzzo, a Pescara, incontro tra ADMO Abruzzo e gli appartenenti alla Guardia di Finanza di Pescara. Al convegno sono intervenuti il presidente di ADMO Abruzzo Franco Papola (dirigente del Centro Regionale di Immunematologia e Tipizzazione Tissutale, U.S.L. 4 L'Aquila) e la vicepresidente Annamaria Albertini. I relatori hanno illustrato alla platea i fattori che scatenano la leucemia, le cure somministrate ai pazienti per cercare di fermare malattia, le problematiche umane che giornalmente i medici affrontano con i ricoverati e i loro familiari, non senza aver evidenziato che l'unico rimedio possibile – salvo complicazioni – è il trapianto di midollo osseo. All'evento sono intervenuti anche un socio donatore effettivo di 33 anni, un altro socio potenziale donatore di 34 e il papà di un piccolo paziente. Infine, il colonnello Paolo Ventura, Comandante del R.O.A.N., nel sottolineare l'encomiabile tenacia del gruppo ADMO – che rappresenta un esempio di sensibilità e attenzione nei confronti di tutte le persone malate e bisognose di cure – ha invitato i presenti a fare un piccolo sforzo affinché si possa vincere ogni forma di reticenza e indifferenza, esortandoli a re-

carsi in gran numero presso ADMO nella consapevolezza che donare salva la vita.

GRAZIE SO.GE.TRAS!

Un grazie specialissimo da ADMO Abruzzo alla So.ge.tras - SogeGroup spa, per l'impegno e la collaborazione profusi nella promozione della campagna di solidarietà e sensibilizzazione "Un panettone per la vita 2008".

Puglia

L'ESTATE LECCESE

Tanti gli appuntamenti estivi che hanno toccato diverse località del Salento. Serate in allegria organizzate dalla compagnia teatrale 'ADMO-Pantha Tha Paddhicaria' in collaborazione con Enti e Associazioni della provincia di Lecce: circa venti spettacoli, di cui molti all'interno di importanti rassegne teatrali.

REGALIAMO UN SORRISO

Il 31 maggio, premiazione della II edizione del concorso 'Tutti insieme... per regalare un sorriso alla speranza', rivolto agli alunni di terza media della Scuola Statale De Giorgi di Lizzanello. Una manifestazione che ADMO



NEL RICORDO DI LUCA AIELLI

Dicono che, quando un bimbo muore, si accenda, lassù, una stella. C'è una nuova stella, ora, lassù. Si chiama Luca. È vero: la nostra anima si ribella davanti alla morte dei piccoli. Dovremmo invece pensare che erano discesi sulla terra proprio per darci la nostalgia del cielo. Mentre erano accarezzati, amati con grande tenerezza, non ci accorgevano che già avevano nei loro occhi stupiti il riflesso di un viaggio misterioso. È davvero difficile accettare certi destini! Ed è difficile accettare il pensiero delle sofferenze di Luca, una creatura piccola piccola sopraffatta da un male tanto grande. Ed è impossibile non addolorarsi, ricordando il suo sguardo luminoso, il sorriso fiducioso sul viso sempre più pallido e affilato. ADMO Abruzzo ha seguito la sua storia, ha trepidato per le drammatiche alterne vicende della malattia, ha condiviso la trepidazione e la pena dei genitori, lo smarrimento dei fratellini. Questa dolorosa esperienza, pur nel dolore e nell'amarezza, consolida nei volontari - che percorrono le vie indicate da ADMO - l'impegno di vivere la promessa d'aiuto e di solidarietà verso i malati di leucemia, perché non si debba più piangere un bambino sottratto all'infanzia e al dono della vita. Mai dovremmo lasciar finire una giornata senza esserci impegnati, in qualche modo, in questa battaglia. La scienza può essere, talvolta, impotente. L'amore no.

Annamaria Albertini



Lecce ha vissuto con un notevole impegno di forze, energie e risorse. La borsa di studio, pari a 600 euro totali, è stata suddivisa tra i primi tre vincitori, mentre un quarto premio speciale è stato assegnata da ADMO per il tema che meglio esprimeva gli obiettivi e lo spirito dell'Associazione.

BORSA DI STUDIO

Portato a termine con successo il progetto per i tre anni di borsa di studio rivolto agli allievi della Scuola Infermieristica che ha sede presso il Presidio Ospedaliero Fazzi di Lecce, con l'assegnazione di un unico premio messo a disposizione da ADMO Lecce - del valore di 500 euro - al tema giudicato migliore dalla commissione tecnica.

E GRAZIE ALLE FRECCHE...

Il 5 luglio una delegazione ADMO ha preso parte alla 'Festa del Donatore' organizzata dalla sezione comunale AVIS di Cariano, nel leccese. Mentre il giorno 20 ADMO ha presenziato l'Air Show organizzato dalla città di Brindisi che, ancora una volta, ha visto la stretta collaborazione fra l'Associazione e l'Aeronautica Militare Italiana: l'obiettivo dei piloti della PAN, attraverso lo speaker Capitano Andrea Saia, è sensibilizzare il pubblico invitandolo ad avvicinarsi allo stand ADMO, per diventare donatori di midollo osseo.

Annarita Giannone

CHE GRANDE ANNATA!

Un anno positivo per la sezione Longo di Modugno, che ha visto crescere il numero dei potenziali donatori iscritti, arrivando alle 175 unità (con un incremento di circa il 20%).

Tante le iniziative, come la Befana ADMO che ha rallegrato i bambini del reparto di pediatria oncematologica del Policlinico di Bari (grazie anche al sostegno economico dell'imprenditrice Rosa Manzari); la festa di carnevale organizzata per le scuole del territorio modugnese (oltre 350 alunni partecipanti), che dopo l'allegria ha visto protagonista la sensibilizzazione a donare il midollo osseo. Per la festa della mamma, invece, 300 rose sono state offerte in piazza sensibilizzando madri e giovani sul tema della donazione. Quest'estate, poi, il quadrangolare di calcio a 7 con Carabinieri, Polizia, una squadra giovanile del Bari e la formazione di donatori ADMO Fratres. E, dopo le ferie estive, la squadra di volley femminile di Modugno ha trovato in ADMO il proprio portafortuna, la serie C regionale.

FESTA DEL GELATO

La terza edizione di 'Un gelato può far sorridere' (evento patrocinato dal Comune e dalla Proloco di Noicattaro e supportato dalle gelaterie artigianali locali) è stata un'occasione

per raccogliere fondi per la ricerca scientifica da destinare all'ADMO regionale. In una serata all'insegna della solidarietà e della golosità, i volontari della sezione locale di ADMO - grazie al prezioso contributo di animatori e clown - hanno offerto un gelato ai ragazzi assistiti dall'istituto psicomedico e riabilitativo.

Calabria

GIROVELA 2008

Sono arrivate sulle coste calabresi due tappe di Girovela 2008, manifestazione sportiva ma anche messaggio di solidarietà grazie alla collaborazione di ADMO Federazione Italiana. Le imbarcazioni hanno gareggiato nelle acque antistanti i porti di Tropea e Cetraro. La sera, il pubblico ha potuto assistere a spettacoli di danza e musica leggera, mentre i volontari di ADMO Calabria - presenti con il loro stand - hanno potuto informare i presenti sulla donazione di midollo osseo e sulle iniziative di sensibilizzazione. La serata è stata allietata, oltre che dai giovani volontari ADMO, da Paola Magno, che ha trasmesso il messaggio dell'amore e della solidarietà interpretando il famoso inno ADMO 'Un po' di te'.

BELLEZZA E SOLIDARIETÀ



Nel corso della selezione regionale di Miss Italia 2008, il promoter per la Calabria - Beniamino Chiappetta - ha voluto, ancora una volta, che ADMO Calabria fosse presente per parlare della donazione di midollo osseo, come elemento importante a fianco della bellezza. Nell'occasione, è stato anche presentato un donatore effettivo, Domenico, che con il suo gesto ha salvato una vita.

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Oltre 600 giovani, provenienti dalle scuole di primo e secondo grado, al Palavalentia hanno preso parte alla fase finale dei Giochi della Gioventù. Alcune squadre hanno gareggiato con le magliette ADMO. La coordinatrice per le attività sportive dell'ufficio scolastico provinciale, Sabina Nardo, ha ribadito l'importanza della collaborazione tra istituzioni scolastiche e volontariato, di cui ADMO di Vibo Valentia rappresenta un valido esempio.

A VILLA SAN GIOVANNI

Particolare è stato il percorso educativo e didattico intrapreso dalla scuola primaria di Villa San Giovanni, iniziato con un corso di aggiornamento per docenti e conclusosi con la manifestazione 'Villa San Giovanni in festa' e l'apertura di una sede ADMO presso la stessa scuola. I docenti hanno trovato lo spazio per coinvolgere ADMO nei loro progetti con la Comunità Europea e hanno lavorato nei laboratori di ceramica, pittura, recitazione ricordandosi di diffondere il messaggio della vita. Fra l'altro, ciascun alunno ha pensato la propria maglietta con una frase che spronasse alla donazione del midollo osseo.

'TIPI' FRA I BANCHI

L'istituto Ferraris di Palmi ha voluto far vivere a giovani e docenti un'esperienza unica: rendere la scuola un centro d'informazione, divertimento, antidispersione scolastica, incontro con il volontariato presente sul territorio e, soprattutto, di sensibilizzazione alla donazione del midollo osseo. Proprio questo ha portato a eseguire, nella stessa scuola, numerosi prelievi di sangue per la tipizzazione di tanti giovani e docenti. Nasce così, dopo tre anni di attività, la sede ADMO a Palmi gestita volontariamente da docenti, alunni, genitori e personale non docente.

Sicilia

CHE FERMENTO!

In seno a ADMO Sicilia sono state designate due nuove presidenti di sezione, Maria Antonietta Gentile per la provincia di Messina (che sostituisce Anna Maria Bonanno divenuta Presidente Regionale) ed Elisa Marchese per la provincia di Catania.

Anche in provincia di Agrigento si lavora alacremente per ADMO, con la riapertura della sezione di Agrigento - e l'aiuto di Giusy Alaimo - e con l'istituzione della nuova sezione di Canicattì ad opera di Salvatore Ippolito.

CATANIA DI NUOVO ATTIVA

La sezione ADMO di Catania riprende le attività che animano l'Associazione. Dal 2002, infatti, la sezione non era attiva. Ma un piccolo gruppo di persone, animate da grande voglia di fare, si è riunito per tornare a far sentire la voce di ADMO. Al primo incontro erano presenti il responsabile del trapianto di midollo osseo di Catania, dottor Giuseppe Milone, e la responsabile del centro donatori di midollo osseo, dottoressa Grazia Sortino. A ottobre, invece, è stato tenuto un corso di formazione per i volontari.

Elisa Marchese

Le sedi regionali ADMO

VALLE D'AOSTA

c/o Servizio Trasfusionale
viale Ginevra, 3
11100 Aosta
tel. e fax 0165 543611
admovda@libero.it

PIEMONTE

via Cavour, 4
10069 Villar Perosa (TO)
tel. e fax 0121 315666
admpiemonte@admo.it

LOMBARDIA

via Aldini, 72
20157 Milano
tel. 02 39005367
fax 02 33204826
info@admolombardia.org

VENETO

via Trieste, 5/A
35121 Padova
tel. 049 8763284
fax 049 8761921
coordinamentoadmo Veneto@admo.it

TRENTINO

via Sighele, 7
38100 Trento
tel. 0461 933675
fax 0461 394195
info@admotrentino.it

ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Antico Municipio
di Gries/
Altes Grieser Rathaus
piazza Gries, 18/
Grieserplatz, 18
39100 Bolzano / Bozen
tel. e fax 0471 400823
info@admobz.com

FRIULI VENEZIA GIULIA

via Carducci, 48
33100 Udine
tel. e fax 0432 299728
n° verde 800 905525
admo-fvg@libero.it

LIGURIA

via Maddaloni, 1/8
16129 Genova
tel. 010 541784
fax 010 585031
admoliguria@admo.it

EMILIA ROMAGNA

c/o Ospedale Maggiore
Padiglione Rasori
via Gramsci, 14
43100 Parma
tel. 0521 272571
fax 0521 270441
info@admoemiliaromagna.it

TOSCANA

via di Gracciano
nel Corso, 73
53045 Montepulciano (SI)
tel. e fax 0578 717238
admotoscana@admo.it

MARCHE

via L. Ottoni, 19
61100 Pesaro
tel. 339 7794262
333 4806661
fax 071 7583274
admomarche@admo.it

UMBRIA

c/o AVIS
via Pompeo Pellini, 28
06124 Perugia
tel. e fax 075 5729011
admoumbria@admo.it

LAZIO

via L. da Vinci, 2/D
01100 Viterbo
tel. e fax 0761 223155
admolazio@admo.it

ABRUZZO

via Avezzano, 2
65121 Pescara
tel. 085 4210884
fax 085 2058904
admoabruzzo@admo.it

MOLISE

corso Bucci, 37
86100 Campobasso
tel. 0874 418453
fax 0874 415000
n° verde 800 397581
admomolise@admo.it

CAMPANIA

via Plinio il Vecchio, 40
80040 San Sebastiano
al Vesuvio (NA)
tel. 081 5745774
fax 081 7861601
admocampania@admo.it

BASILICATA

via C. Battisti, 41
75023 Montalbano Jonico (MT)
tel. e fax 0835 593146
admobasilicata@libero.it

PUGLIA

c/o Servizio Prelevi
e Tipizzazione Tissutale
Policlinico di Bari
piazza Giulio Cesare, 11
70124 Bari
tel. e fax 080 5575748
admopuglia@teseo.it

CALABRIA

viale A. De Gasperi, 164
89900 Vibo Valentia
tel. e fax 0963 43075
tel. 0963 44505
admocalabria@tiscali.it

SICILIA

c/o Centro di Medicina
Trasfusionale
Az. Osp. "V. Cervello"
via Trabucco, 180
90146 Palermo
tel. e fax 091 7541678
admosicilia@libero.it

SARDEGNA

c/o ADMO
Federazione Italiana
via Aldini, 72
20157 Milano
tel. 02 39000855
fax 02 39001170

INVIA LA TUA E-MAIL

ADMO, attraverso ADMOnotizie, desidera comunicare con i suoi soci e sostenitori anche tramite altri canali d'informazione. Per questo sta lavorando alla messa a punto di strumenti rapidi e, soprattutto, al passo con i tempi per dialogare e confrontarsi con il suo vastissimo pubblico. Tu sei raggiungibile attraverso la posta elettronica? E allora, trasmetti alla sede ADMO della tua regione l'indirizzo al quale è possibile inviarti comunicazioni, notizie e aggiornamenti dell'Associazione Donatori Midollo Osseo. Nell'e-mail, alla voce 'oggetto', scrivi comunicazione indirizzo di posta elettronica. Poi, indica il tuo nome e il tuo cognome per esteso, scrivi la tua e-mail e, subito dopo, riporta la seguente autorizzazione:

IO SOTTOSCRITTO
(nome e cognome)
AUTORIZZO ADMO REGIONE...
(sede regionale d'appartenenza)
A UTILIZZARE IL MIO INDIRIZZO
DI POSTA ELETTRONICA
SOPRA INDICATO PER LE
COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI
DELL'ASSOCIAZIONE.

Grazie per la tua preziosa e vitale collaborazione!

Da segnare in agenda

28/29 NOVEMBRE 2008 CALABRIA

L'assemblea annuale dei soci di ADMO Calabria è indetta in prima convocazione alle ore 21 di venerdì 28 novembre 2008 e, in seconda convocazione, alle ore 15.30 di sabato 29 novembre 2008, presso la Biblioteca Comunale di Vibo Valentia, in via Jan Palak. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede di ADMO Calabria, telefono e fax 0963 43075.

26/27 MARZO/MÄRZ 2009

ALTO ADIGE/SÜDTIROL

L'assemblea ordinaria dei soci di ADMO Alto

Adige Südtirol si svolgerà giovedì 26 marzo 2009 alle ore 12 in prima convocazione e venerdì 27 marzo 2009 alle ore 20 in seconda convocazione, presso l'Antico Municipio di Gries (Casa Altmann) - 2° piano, sala B - in piazza Gries 18 a Bolzano. Die ordentliche Generalversammlung der Mitglieder von ADMO Alto Adige Südtirol wird am Donnerstag, den 26. März 2009 um 12.00 Uhr in erster Einberufung und am Freitag, den 27. März 2009 um 20.00 Uhr in zweiter Einberufung im Alten Grieser Rathaus (Haus Altmann) - 2. Etage, Saal B - Grieserplatz 18 Bozen stattfinden.

28 MARZO 2009 EMILIA ROMAGNA

La convocazione dell'assemblea straordinaria e ordinaria dei soci di ADMO Emilia Romagna è fissata per sabato 28 marzo 2009 alle ore 9,30 in seconda convocazione, presso l'Ospedale Maggiore in via Gramsci 14 (aula G del Monoblocco) a Parma. La comunicazione dell'ordine del giorno sarà pubblicata sul sito della Associazione www.admoemiliaromagna.it. Per informazioni, telefonare al numero 0521 272571 dal lunedì al venerdì (ore 8,15 - 13,15), oppure inviare un'e-mail a info@admoemiliaromagna.it



ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI
MIDOLLO OSSEO

— Federazione Italiana - ONLUS



...con la dolcezza si ottiene tutto,
anche una nuova vita

29 e 30 novembre, torna nelle piazze italiane

*“un Panettone
per la Vita”*

Donatori ADMO, Donatori di Vita

